

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 04 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 373 del 03.10.08**

**Consiglio Provinciale. Approvati i regolamenti per contributi in conto interesse alle imprese agricole**

Il Consiglio provinciale ha approvato con 15 voti favorevoli e uno astenuto (Galizia) il regolamento finalizzato alla concessione dei contributi in conto interesse tramite i Consorzi fidi, alle imprese agricole che ne fanno richiesta. Approvata invece all'unanimità la normativa che regola l'accesso ai contributi per le imprese artigianali e commerciali. Entrambi i regolamenti, resi immediatamente esecutivi, sono stati illustrati in aula dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, il quale ha sottolineato che la Provincia interverrà con un contributo pari a due punti del tasso d'interesse applicato dalle banche, in relazione proprio con gli accordi raggiunti con i Consorzi Fidi. Il Consiglio provinciale ha poi approvato all'unanimità anche le norme che intendono regolare l'accesso ai contributi previsti a carico della Provincia sulle spese sostenute dalle aziende per l'incenerimento delle carcasse avicole. Il consigliere Abbate ha espresso soddisfazione per il provvedimento che le aziende aspettavano in realtà da tempo.

L'assessore Cavallo ha posto l'accento sulla esigua entità dei finanziamenti ed ha rivolto un appello al consiglio affinché siano adeguatamente accresciuti i capitoli del bilancio di riferimento per poter garantire a molte più imprese di poter beneficiare di questi interventi.

Il consiglio ha poi discusso ed approvato la mozione d'indirizzo proposta dai consiglieri Ficili, Colandonio, Pelligra, Mandarà, Galizia, Barrera, Failla, Ignazio Nicosia, sulla intitolazione dell'Istituto Tecnico Agrario di Scicli al compianto preside Sgarlata. Eseguita inoltre anche la surroga dei componenti ineleggibili delle commissioni elettorali. Sono stati eletti Gaspare Alfieri per la Circoscrizione di Ragusa e Ivan Furnaro per la Circoscrizione di Modica.

Non essendo stato espletato interamente l'ordine del giorno il Consiglio è stato aggiornato al 6 ottobre alle ore 18.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 374 del 03.10.08**

**Quarta Commissione Consiliare. Impegno per promozione e difesa beni paesaggistici**

La quarta Commissione Consiliare della Provincia nel corso dell'ultima riunione ha affrontato le problematiche relative alla salvaguardia del paesaggio e alla tutela ambientale. La commissione, che si occupa di Pubblica Istruzione, Sport, Turismo Spettacoli e Beni Culturali ed è presieduta da Vincenzo Pitino (ne sono componenti i consiglieri Salvatore Moltisanti, Salvatore Criscione, Giovanni Iacono, Fabio Nicosia, Enzo Pelligra e Franco Posdomani), ha accolto all'unanimità la proposta del consigliere provinciale Giovanni Iacono (IdV) inerente alla tutela dei beni paesaggistici ricadenti sul territorio provinciale con l'organizzazione e la promozione di un convegno nazionale su questa tematica per pianificare interventi di sviluppo eco-sostenibile. Si intende in tal modo intervenire attivamente in una tematica di grande interesse, dal momento che per alcuni siti già individuati appare opportuno avviare azioni immediate per frenare i diversi processi che si stanno attuando e che determinano un mutamento del loro aspetto originario, già fortemente compromesso. La IV Commissione ha altresì individuato dei siti di particolare interesse paesaggistico ed ambientale in cui effettuare una serie di sopralluoghi conoscitivi per avere un quadro più esaustivo delle potenzialità del territorio.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 375 del 03.10.08**

**Presentati i piani di gestione delle aree Sic**

I piani di gestione delle aree Sic (siti di interesse comunitario) relativi alla vallata del fiume Ippari e dei residui dunali della Sicilia sud-orientale sono stati presentati oggi in un convegno promosso dall'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente.

Ad apertura dei lavori il presidente Franco Antoci ha posto l'accento sulla scelta amministrativa della Provincia di voler pianificare il proprio territorio per essere in grado di programmare gli interventi del Piano Operativo Fesr 2007-2013.

“Oltre ad essere l'unica Provincia – ha detto Antoci – ad aver avuto approvato e decretato il piano territoriale provinciale, puntiamo molto sulla pianificazione gestionale di questi siti che costituiscono un'occasione di sviluppo del territorio”.

Nel suo intervento l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvio Mallia invece ha illustrato la “ratio” di questi piani di gestione che rientrano nell'ambito di ReteNatura2000, ovvero di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presenti nel territorio dell'Unione Europea.

“Questa rete ecologica – ha detto Mallia – ha lo scopo di salvaguardare, mantenere e migliorare gli habitat naturali e nel contempo attuare una serie di interventi di gestione e fruizione, compatibili alle specificità ambientali delle zone oggetto di tali provvedimenti”.

Nel dettaglio i piani di gestione della vallata del fiume Ippari e dei residui dunali della Sicilia sud-orientale sono stati illustrati dal referente della Provincia, Maria Carolina Di Maio, direttrice delle due riserve che la Provincia gestisce, e dal professor Giorgio Sabella. Mentre il professor Alfredo Petralia si è soffermato sugli schemi legislativi e sugli obiettivi strategici dei Piani di gestione. E' toccato invece al dirigente dell'assessorato al Territorio ed Ambiente Francesco Gendusa fissare i “paletti” normativi dei piani di gestione e la loro coerenza.

In Sicilia circa il 21% dell'intero territorio è stato individuato come area Sic (siti di importanza comunitaria) o Zps (Zona di protezione speciale). Nella provincia di Ragusa sono state individuate ben due aree Sic, quello della “Vallata del Fiume Ippari” e quello dei “Residui dunali della Sicilia Sud-orientale”, che punta alla salvaguardia dei siti della spiaggia di Maganuco, di Punta Braccetto, di contrada Cammarana, di Contrada Regiglione, di Cava Randello, di Passo Marinaro e della foce del fiume Irmínio.

“Una corretta pianificazione per la gestione di queste aree – ha concluso Mallia - rappresenta per il territorio non solo un momento di promozione ma è anche l'indice di una corretta gestione delle risorse, il cui sviluppo dev'essere studiato compatibilmente alla sua sostenibilità, per ottenere un miglioramento complessivo del territorio”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 376 del 03.10.08**

## **Debiti Inps. Confronto organizzazioni di categoria e parlamentari**

Individuazione di un percorso legislativo finalizzato ad autorizzare l'Inps ad avviare transazione con i singoli contribuenti per affrontare e risolvere la questione dei debiti previdenziali delle aziende. Su quest'impostazione si sono confrontati oggi, su iniziativa dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, i rappresentanti provinciali delle organizzazioni professionali dei commercianti e i deputati nazionali Giuseppe Drago e Nino Minardo.

L'assessore Cavallo ha chiarito i termini dell'iniziativa a sostegno delle imprese che intendono sanare le loro posizioni con l'intervento della Provincia. Ai parlamentari è stato chiesto d'intervenire nei confronti del Governo Nazionale e della direzione generale dell'Inps per consentire di poter effettuare transazioni tese ad incamerare solo la "sorte capitale". Da parte dei parlamentari Drago e Minardo è stata data ampia disponibilità e le organizzazioni di categoria hanno reiterato la richiesta d'incontro col presidente della Regione Siciliana per un intervento nei confronti della Serit in modo da dare più forza alla vertenza.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 377 del 03.10.08**  
**Antoci incontra esponenti Mpa**

Il ruolo del Movimento per l'Autonomia nelle scelte programmatiche e amministrative della Provincia al centro del colloquio tra il presidente della Provincia Franco Antoci, il deputato regionale Riccardo Minardo e il capogruppo consiliare Pietro Barrera.

I due esponenti del Mpa hanno chiesto al presidente Antoci un coinvolgimento nella giunta provinciale, considerato che finora l'appoggio si è rivelato solo esterno nonostante il movimento facesse parte della coalizione che ha appoggiato l'elezione del presidente.

Antoci non ha chiuso le porte al Movimento per l'Autonomia ma in considerazione del dibattito interno a diversi partiti della coalizione ha rappresentato a Minardo e Barrera l'opportunità di una fase di decantazione prima di aprire il tavolo provinciale politico. Il presidente Antoci si è dichiarato comunque disponibile a ricercare una maggiore sinergia e sintonia, in fatto di scelte amministrative, con gli esponenti del Movimento.

(gm)

## **CONSIGLIO PROVINCIALE**

### **Contributi dei Consorzi fidi alle imprese agricole Approvato il regolamento**

(\*gn\*) Il Consiglio provinciale ha approvato con 15 voti favorevoli e uno astenuto (Galizia) il regolamento finalizzato alla concessione dei contributi in conto interesse tramite i Consorzi fidi, alle imprese agricole che ne fanno richiesta. Approvata invece all'unanimità la normativa che regola l'accesso ai contributi per le imprese artigianali e commerciali. Entrambi i regolamenti sono stati illustrati dall'assessore Cavallo, il quale ha sottolineato che la Provincia interverrà con un contributo pari a due punti del tasso d'interesse applicato dalle banche, in relazione proprio con gli accordi raggiunti con i Consorzi Fidi. Il Consiglio provinciale ha poi approvato all'unanimità anche le norme che intendono regolare l'accesso ai contributi previsti a carico della Provincia sulle spese sostenute dalle aziende per l'incenerimento delle carcasse avicole. Eseguita inoltre anche la surroga dei componenti ineleggibili delle commissioni elettorali. Sono stati eletti Gaspare Alfieri per la Circoscrizione di Ragusa e Ivan Furnaro per la Circoscrizione di Modica. Il Consiglio è stato agguerrato al 6 ottobre alle ore 18.

## Solo Galizia contrario alla proposta **Via libera del Consiglio ai contributi alle aziende agricole**

**Giorgio Antonelli**

Incentrata su alcuni importanti regolamenti la seduta del consiglio provinciale. L'attenzione è stata appuntata sul nuovo articolo per la concessione alle aziende agricole dei contributi in conto interesse, tramite i consorzi fidi. Questo regolamento ha avuto il voto favorevole dell'intera assise, con l'eccezione di Silvio Galizia che si è astenuto.

La normativa che regola l'accesso ai contributi per le imprese artigianali e commerciali, invece, è stata approvata all'unanimità. Entrambi i regolamenti, immediatamente esecutivi, erano stati illustrati in aula dall'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che ha posto l'accento sull'intervento della Provincia che garantirà un abbuono di due punti sul tasso d'interesse applicato dalle banche, grazie proprio all'accordo siglato con i consorzi fidi.

Il consesso ha approvato anche la normativa che regola l'accesso ai contributi previsti a favore delle aziende per l'incenerimento delle carcasse avicole. Un provvedimento atteso da tempo e salutato con particolare favore da Ignazio Abbate.

Nell'esternare la propria soddisfazione per l'operato dell'aula, l'assessore Cavallo ha però evidenziato l'esiguità delle risorse disponibili, facendo appello perché i capitoli siano adeguatamente impinguati onde favorire un maggior numero d'impresе.

L'assemblea ha anche approvato la mozione d'indirizzo sull'intitolazione dell'istituto tecnico agrario di Scicli al compianto preside Sgarlata. Effettuata, inoltre, la surroga dei componenti ineleggibili delle commissioni elettorali: sono stati eletti Gaspare Alfieri per la circoscrizione di Ragusa e Ivan Furnaro per la circoscrizione di Modica. \*

## **.Incenerimento carcasse Cavallo scrive a Lombardo**

(\*gn\*) L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha inviato una lettera al presidente della regione, all'assessore regionale per l'Agricoltura ed ai parlamentari regionali iblei per l'emergenza "carcasse" scaturita dal forum degli assessori comunali allo sviluppo economico di giovedì. «I problemi sono legati - scrive Cavallo - a seguito del blocco dell'attività di incenerimento svolto dalla ditta "Energia Pulita" di Salemi. La pratica del sotterramento oltre a determinare costi insostenibili per gli allevatori determina problemi sempre più rilevanti: si parla già di una vera e propria "emergenza sanitaria"». Cavallo chiede lo sblocco dell'attività svolta per il tramite dell'Associazione Regionale Allevatori.

## Confronto sulla situazione politica **Dialogo Mpa-Antoci ma la giunta resta out**

Non ci può essere ancora posto per il Movimento per l'autonomia al tavolo dell'amministrazione provinciale. Il presidente Franco Antoci, infatti, ha incontrato il deputato regionale Riccardo Minardo ed il capogruppo consiliare Pietro Barrera, ribadendo, «in considerazione del dibattito interno a diversi partiti della coalizione, l'opportunità di una fase di decantazione, prima di aprire il tavolo provinciale politico».

Un modo elegante, insomma, per tenere ancora fuori dall'esecutivo gli esponenti autonomisti che sinora hanno garantito alla giunta Antoci solo un appoggio esterno, nonostante il movi-

mento facesse parte della coalizione che a suo tempo supportò l'elezione del presidente.

Sul tappeto, ora più che allora, le scelte dell'Mpa, organica alla giunta Nicosia che governa Vittoria e, più di recente, alla squadra di centrosinistra guidata dal sindaco Buscema che governa Modica. Scelte che al centrodestra ragusano suonano come intollerabili "anomalie" politiche e che, ovviamente, inducono il presidente dell'ente di viale del Fante a tenere ancora alle "corde" l'Mpa. Antoci, però, si è detto disponibile a ricercare una maggiore sinergia e sintonia nelle scelte amministrative con i consiglieri del Mpa. **(g.a.)**

## **CRONACHE POLITICHE.** L'Mpa reclama il posto in giunta. Ma il presidente chiede altro tempo **Provincia, «faccia a faccia» tra Antoci e Minardo**

(\*gn\*) «Faccia a faccia» tra il presidente della Provincia, Franco Antoci, ed il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo. Quest'ultimo era accompagnato da Pietro Barrera. Al centro del confronto il ruolo del Movimento per l'Autonomia nelle scelte programmatiche e amministrative della Provincia regionale. Gli autonomisti hanno chiesto al presidente Antoci un coinvolgimento nella giunta provinciale, considerato che finora l'appoggio si è rivelato solo esterno nonostante il movimento facesse parte della coalizione che ha appoggiato l'elezione del presidente, avvenuta nel maggio del 2007. Il presidente Franco Antoci non ha chiuso le porte al Movimento per l'Autonomia, ma in considerazione del dibattito interno a diversi partiti della coalizione ha rappresentato a Minardo e Barrera l'opportunità di una fase di decantazione prima di aprire il tavolo provinciale politico. Il presidente Antoci si è dichiarato comunque disponibile a ricercare una maggiore sinergia e sintonia, in fatto di scelte amministrative, con gli esponenti del Movimento. «È stato un confronto schietto e chiarificatore - commenta Riccardo Minar-

do - che è servito a trovare un punto d'intesa definendo meglio alcuni aspetti dell'attività politica e amministrativa alla Provincia recuperando coesione e sinergia che risultano essere fondamentali per il buon governo del territorio, impegni che comunque verificheremo se si tramuteranno in fatti, anche perché non è possibile continuare con l'appoggio esterno e l'Mpa non può essere donatore a vita, politicamente parlando. Il gruppo consiliare dell'Mpa, inoltre, vigilerà sull'attuazione del programma in sede di consiglio provinciale e sull'approvazione degli atti». Ovviamente l'eventuale ingresso in giunta dell'Mpa dovrà essere deliberato dal tavolo politico provinciale con Riccardo Minardo che dovrà sedersi accanto a Peppe Drago. E se prima c'era l'ostacolo della giunta di Vit-



Franco Antoci



Riccardo Minardo

toria, adesso ci sono altri ostacoli: la giunta di Modica e le questioni giudiziarie tra Drago e Minardo. L'Mpa ibleo ha dalla sua parte il presidente della Regione che non è cosa da poco. Ma cosa ne pensano di un eventuale ingresso in giunta dell'Mpa, gli altri partiti? Nei prossimi giorni qualcosa si muoverà.

Intanto oggi alle 16.30 all'Ambassador si terrà la riunione dei quadri dirigenti, degli amministratori e dei consiglieri dell'Mpa della provincia. L'occasione sarà utile per analizzare le principali tematiche politiche alla luce dei recenti provvedimenti dei governi nazionali e regionali e le conseguenti ricadute sul territorio. Saranno trattati altri argomenti: il tesseramento 2008, il congresso nazionale ed gruppi di lavoro tematici.

GIANNI NICITA

## **RAGUSA**

# **Il Mpa vuole visibilità nella Giunta Ap**

Il deputato regionale del Movimento per l'Autonomia, on. Riccardo Minardo, ed il capogruppo del partito alla Provincia regionale, Pietro Barrera, hanno incontrato il presidente Franco Antoci. La questione politica a livello provinciale e del rapporto con l'MpA sono stati gli argomenti affrontati nel corso dell'incontro, definito interlocutorio, considerato che il partito del Presidente Lombardo ha appoggiato e continua ad appoggiare Antoci ma che di fatto non è rappresentato in Giunta.

«Antoci – dice Minardo – si è detto disponibile a coinvolgere l'Mpa sulle scelte alla provincia, così come era stato stabilito durante le elezioni ed ha anche dichiarato

che comunque c'è la disponibilità, considerati anche i problemi interni ad ogni partito, di aprire un tavolo provinciale appena sarà possibile, per chiarire e definire soluzioni per l'MpA, che è un partito alleato ed è giusto e doveroso che abbia un ruolo all'interno della Giunta. E' stato un confronto schietto e chiarificatore, che è servito a trovare un punto d'intesa definendo meglio alcuni aspetti dell'attività politica e amministrativa alla Provincia recuperando coesione e sinergia che risultano essere fondamentali per il buon governo del territorio, impegni che comunque verificheremo se si tramuteranno in fatti».

**R. R.**

# Provincia, definiti i piani di gestione «Sic»

*Territorio e Ambiente. Riguardano la Vallata dell'Ippari. Ieri interessante convegno*

(\*gn\*) I piani di gestione delle aree Sic (siti di interesse comunitario) relativi alla vallata del fiume Ippari e dei residui dunali della Sicilia sud-orientale sono stati presentati oggi in un convegno. Ad apertura dei lavori il presidente Franco Anroci ha posto l'accento sulla scelta amministrativa della Provincia di voler pianificare il proprio territorio per essere in grado di programmare gli interventi del Piano Operativo Fesr 2007-2013. Nel suo intervento l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvio Mallia invece ha illustrato la "ratio" di questi piani di gestione che rientrano nell'

ambito di ReteNatura2000, ovvero di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presenti nel territorio dell'Unione Europea. «Questa rete ecologica - ha detto Mallia - ha lo scopo di salvaguardare, mantenere e migliorare gli habitat naturali e nel contempo attuare una serie di interventi di gestione e fruizione, compatibili alle specificità ambientali delle zone oggetto di tali provvedimenti». Nel dettaglio i piani di gestione della vallata del fiume Ippari e dei residui dunali della Sicilia sud-orientale sono stati illustrati dal re-



**SALVO MALLIA,**  
ASSESSORE  
PROVINCIALE  
AL TERRITORIO  
E AMBIENTE

ferente della Provincia, Maria Carolina DiMaio, direttrice delle due riserve che

la Provincia gestisce, e dal professor Giorgio Sabella. In Sicilia circa il 21% dell'intero territorio è stato individuato come area Sic (siti di importanza comunitaria) o Zps (Zona di protezione speciale). Nella provincia di Ragusa sono state individuate ben due aree Sic, quello della "Vallata del Fiume Ippari" e quello dei "Residui dunali della Sicilia Sud-orientale", che punta alla salvaguardia dei siti della spiaggia di Maganuco, di Punta Braccetto, di contrada Cammarana, di Contrada Regiglione, di Cava Randello, di Passo Marinaro e della foce del fiume Irmínio.

## LA TUTELA AMBIENTALE

L'assessore provinciale al Territorio e ambiente replica duramente alla nota in cui Rifondazione comunista documenta la presenza di rifiuti all'interno dell'Irminio



Botta e risposta tra Rifondazione comunista e l'assessore provinciale al territorio e ambiente sulla gestione della riserva del fiume Irminio

# «Attacchi strumentali»

Mallia: «Forse dimenticano che l'area contestata non rientra più nella riserva»

"Resto esterrefatto per l'attacco gratuito e strumentale di Rifondazione comunista, ritengo che non sia questo il modo di fare politica, anche se pare sia l'unico da loro conosciuto. Non si può denigrare in questo modo il lavoro altrui, non si può accusare alla cieca senza conoscere ciò di cui si blatera, non si può pensare di apparire più bravi degli altri sminuendo con colpi bassi l'attività di ripristino e continua manutenzione della riserva". L'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia, replica duramente alla nota che Rifondazione comunista ha diffuso sulla gestione della riserva del fiume Irminio. Una nota con un dossier fotografico con cui si metteva in evidenza la presenza di rifiuti all'interno della riserva. Mallia replica chiedendo maggiore correttezza e meno polemiche. "I rappresentanti di Rifondazione Comunista, declamando a gran voce l'interesse scientifico e naturalistico dell'area, segnalano che "il vialetto che costeggia buona parte della scogliera sul mare è una vera e propria discarica a cielo aperto". Forse Rifondazione dimentica che l'area contestata non rientra più nella riserva a causa del ricorso all'ampliamento presentato da parte della ditta proprietaria dell'area ed accolto dal Tar. Piccole aree permangono, ma la maggior parte sono state estrapolate dalla riserva. Pertanto invito - continua Mallia - i rappresentanti di Rifondazione, se il loro intento è quello di operare nella correttezza, a voler effettuare i loro sopralluoghi in sinergia con gli uffici preposti e con il personale di vigilanza al fine di risolvere le problematiche eventualmente presenti per il bene della comunità". Mallia difende anche l'operato

del personale di vigilanza. "L'operato degli addetti alla vigilanza, spesso criticato, in quanto a volte si scontra con la mentalità di utenti che pretendono di usare l'area protetta in maniera non consona, ha consentito alla riserva di mantenersi nella sua integrità e di farla conoscere ai fruitori provenienti da ogni regione d'Italia ed anche dall'estero. Gli stessi hanno spesso supportato studiosi venuti a svolgere le loro ricerche nell'area protetta. Altresì viene attaccata la modalità di operare a supporto dei fruitori. Rifondazione forse sconosce che nella riserva è attivo un servizio visite guidate, che utilizza personale Asu in carico all'Ap, tutte le mattine dei giorni feriali. Continua, inoltre, l'attività di manutenzione ordinaria con i 2 operai e l'attività di manutenzione straordinaria, a seguito di apposite perizie, che dall'inizio del mio mandato hanno riguardato la manutenzione dei sentieri e del centro visite e museo, il rifacimento di parte delle staccionate presenti, la raccolta rifiuti lungo la strada provinciale e delle tabelle. La gestione della riserva, tra l'altro giudicata tra le più efficienti della Regione, avviene in forza di adeguate attività di programmazione".

**MICHELE BARBAGALLO**

**PROVINCIA REGIONALE**

## Siti di interesse comunitario incontro per i piani di gestione

L'assessorato al Territorio e ambiente della Provincia regionale di Ragusa è stato incaricato dalla Regione di redigere i piani di gestione per alcuni siti di importanza comunitaria che ricadono sul territorio ibleo. Si tratta della

vallata del fiume Ippari con riferimento all'area ricadente nell'omonima vallata, già riserva naturale, e i residui dunali della Sicilia sud-orientale relativamente ai siti della spiaggia di Maganuco, di Punta Braccetto, di contrada Cammarana, contrada Religione, Cava Randello-Passo Marinaro, oltre alla foce del fiume

Imminio, già riserva naturale. La sala convegni di palazzo di viale del Fante ha ospitato, ieri mattina, un incontro tra gli specialisti incaricati in cui sono state presentate le principali caratteristiche dei suddetti piani di gestione.

C'erano Carolina Di Maio, referente tecnico dei piani di gestione, nonché direttore delle riserve naturali dell'en-

te provinciale, e Alfredo Petralia, coordinatore del piano di gestione "Residui dunali della Sicilia sud-orientale" nonché docente di Ecologia applicata all'Università di Catania. Presente anche l'altro coordinatore del piano di gestione "Vallata del fiume Ippari", Giorgio Sabella, docente della direttiva Habitat e valutazione d'incidenza all'Università di Catania. "I piani di gestione - ha sottolineato ieri l'assessore al Territorio e ambiente, Salvo Mallia - rappresentano lo strumento di pianificazione di un sito Rete natura 2000 e determinano le più idonee strategie di tutela e gestione che consentano la conservazione e la valorizzazione di tali aree. Per giungere alla redazione del piano è stata necessaria la realizzazione di studi conoscitivi che hanno permesso di evidenziare le emergenze naturalistiche ed ambientali delle aree interessate, al fine di connettere e raffrontare le stesse con le attività antropiche e i regimi giuridico amministrativi vigenti. Altresì sono state valutate le strategie da attuare per giungere agli obiettivi prefissati. In questo contesto si sono inquadrati i contenuti dell'incontro, in cui sono stati presentati i piani di gestione, redatti dal nostro assessorato, supportati da un team di specialisti appositamente incaricati".

**G. L.**

## **Provincia, la commissione «studia» il paesaggio**

(\*gn\*) La quarta Commissione Consiliare della Provincia ha affrontato le problematiche relative alla salvaguardia del paesaggio e alla tutela ambientale. La commissione, da Vincenzo Pitino, ha accolto all'unanimità la proposta del consigliere provinciale Giovanni Iacono (IdV) inerente alla tutela dei beni paesaggistici ricadenti sul territorio provinciale con l'organizzazione e la promozione di un convegno nazionale su questa tematica per pianificare interventi di sviluppo eco-sostenibile. La quarta Commissione ha altresì individuato dei siti di particolare interesse paesaggistico ed ambientale in cui effettuare una serie di sopralluoghi conoscitivi per avere un quadro più esauritivo delle potenzialità del territorio.

## **Sanità, Criscione (Udc) chiede incontro a Russo**

(\*gn\*) Un incarico ben preciso al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Ad affidarglielo è il consigliere dell'Udc, Salvatore Criscione, che chiede un'audizione con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. Un incontro al quale dovrebbero partecipare una delegazione del Consiglio provinciale ed i manager delle due aziende. «Poi - dice Criscione - le risultanze del confronto potrebbero essere illustrate nel corso di una seduta aperta del consesso».

## VIABILITÀ

# Polocommerciale, i collegamenti al centro di un incontro all'Ap

Si va avanti con l'iter per la realizzazione della bretella di collegamento tra la SS 194 e contrada Beneventano a Modica, per la quale più volte il Consorzio Polocommerciale ha sollecitato l'amministrazione provinciale e gli enti competenti, ritenendola un'opera di fondamentale importanza per decongestionare finalmente l'asse del Polo lungo la ex Ss 115 da tutto il traffico extraurbano, in linea con la volontà e i progetti di riqualificazione dell'area a vocazione prettamente commerciale. Si è svolto infatti un incontro a Ragusa tra i rappresentanti del Consorzio, il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore provinciale alla viabilità Salvarore Minardi e quello allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. Il presidente del Consorzio Polocom-

merciale Girolamo Carpentieri ha espresso amarezza rispetto ad un progetto la cui fondamentale importanza è stata sempre da tutti ampiamente riconosciuta, ma che a distanza di anni dall'idea iniziale non ha visto la conclusione nemmeno della sua fase preliminare. Ad oggi infatti, a seguito di numerosi rinvii, non è stata conclusa nemmeno la fase progettuale che dovrebbe poi consentire alla Provincia di accedere ai finanziamenti per l'opera. "Nonostante ciò vogliamo continuare ad essere fiduciosi - ha affermato il presidente Carpentieri - per le rassicurazioni che abbiamo ricevuto dal presidente della Provincia e dai suoi assessori, che ci hanno dimostrato di aver preso molto a cuore l'opera".

GI. BU.

**RAGUSA**

## Da lunedì un piano per la sicurezza stradale

**RAGUSA.** Scatterà lunedì, sulle arterie provinciali, il "Piano di sicurezza stradale" avviato grazie alla determinazione del prefetto Carlo Fanara che ha coinvolto tutte le forze dell'ordine nonché le amministrazioni provinciale e comunali, per cercare di contrastare il triste fenomeno dei gravi (spesso mortali) incidenti stradali.

La decisione è stata assunta ieri mattina, a conclusione della riunione, al palazzo del Governo, alla quale hanno preso parte il questore Giuseppe Oddo, il comandante provinciale della Polstrada, Antonio Capodicasa, il cap. dei carabinieri, Alessio Artioli, il cap. della GdF, Giuseppe Simonetti, i comandanti

delle polizie municipali di Ragusa, Vittoria, Comiso, Scicli, Chiaramonte Gulfi, Ispica, nonché il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, e il sindaco del capoluogo, Nello Di Pasquale (e con lui l'assessore alla Polizia urbana, Michele Tasca).

Sulle strade ritenute, da un attento esame della Polstrada, maggiormente a rischio, scatteranno quindi costanti controlli, anche con l'utilizzo di autovelox, da parte delle polizie municipali di competenza, vuoi per accertare i limiti di velocità, vuoi per contrastare la guida di mezzi dopo aver fatto uso di sostanze alcoliche o di sostanze stupefacenti.

Strade a rischio sono state considerate (oltre alla sp

25, la Ragusa-Marina di Ragusa, dove opererà la Polizia stradale): la Vittoria-Scoglitti, la Ragusa-Chiaramonte Gulfi, la Ragusa-Malavita-Santa Croce Camerina, la Ispica-Pozzallo, la Comiso-Chiaramonte Gulfi, la Santa Croce-Comiso; tutte arterie recentemente teatro di spargimento di sangue umano sull'asfalto.

Il prefetto Fanara, nell'auspicare un maggiore senso di responsabilità fra gli utenti delle strade iblee, ha rivolto un invito a tutti i presenti affinché ci si adoperi, con tutti i mezzi a disposizione, per rendere più sicura la circolazione nel Ragusano.

**GIOVANNI PLUCHINO**

## **CONCORSI**

# **Bandi disponibili all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 4 posti presso il Comune di Cantiano (Pu). Titolo richiesto: licenza media con patente Dk. Scadenza: 16/10/2008. Concorso a 3 posti presso l'Ausl n°1 di Città di Castello (Pg), titolo richiesto: lauree economico/giuridiche. Scadenza: 16/10/2008. Concorso a 20 posti presso l'Ausl n°1 di Venosa (Pz), titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 20/10/2008. Concorso a 2 posti presso il Comune di Valenza (Al), titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza: 21/10/2008.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**FOTOVOLTAICO.** Intervento di Sonia Migliore

# «Viene aggredito il paesaggio rurale»

"Il voto stentatamente favorevole, in Consiglio comunale, sull'approvazione dei primi due impianti fotovoltaici nel Comune di Ragusa (i primi di una lunga serie), oltre ad indebolire nei fatti una iniziativa forte dell'intero Consiglio comunale, determina già una prima fase di aggressione al paesaggio rurale ragusano senza alcuna possibilità di discernere le contrade in cui intervenire e l'entità degli interventi di questo tipo da insediare nel territorio". Lo sostiene Sonia Migliore, consigliere comunale dei Socialisti. La quale aggiunge: "Se l'iniziativa del Comune di Ragusa nei riguardi della Regione non sarà convinta, determinata ed unitaria, certamente si ripeterà il grave ed incontrollabile fenomeno verificatosi con i programmi costruttivi, con cui la Regione si impossessa di fatto del nostro territorio, al di là del reale fabbisogno abitativo della nostra città. Conseguentemente al dilagarsi del fenomeno si vengono a determinare le categorie "pro e

---

**«Non possiamo assumerci la responsabilità politica di arrivare a un punto di non ritorno»**

---

contro", "le case alle famiglie": non è così, non c'è colore politico che possa essere contro le reali esigenze abitative dei ragusani. Ma il non porre delle regole determina le infinite ed incondizionate colate di cemento che abbiamo visto. Allo stesso modo, pur condividendo i principi dell'energia pulita ed essendo favorevole alle centrali fotovoltaiche, l'Amministrazione comunale non può e non deve contribuire a stimolare gli appetiti speculativi delle multinazionali o delle ditte che, con la complicità politica della Regione, si impossesseranno del nostro territorio senza che il Consiglio comunale, con l'Amministrazione in testa,

possa determinare la destinazione d'uso più consona allo sviluppo urbanistico, economico, turistico e industriale su cui ritiene di improntare la crescita della nostra città. Non possiamo assumerci la responsabilità politica di arrivare ad un "punto di non ritorno", in cui siamo costretti a "svendere le nostre campagne" ai signori che tirano le fila e decidono le sorti di Ragusa, progettandole dalle stanze di Palermo". Sonia Migliore rivolge, quindi, un pressante invito al sindaco "affinchè pianifichi, immediatamente, assieme al Consiglio, le aree da destinare alle centrali fotovoltaiche".

G. L.

# Distretto orticolo

## L'on. Ragusa. «Ampliare la partecipazione»

Allargamento dei partecipanti al distretto orticolo del Sud Est. Questo l'invito dell'on. Orazio Ragusa, che ritiene opportuno un allargamento dei partecipanti sostenendo che l'importanza dei distretti non deve essere sottovalutata poiché attraverso questo nuovo strumento di concertazione si possono costruire condizioni favorevoli per le imprese che ne fanno parte. «Questo distretto è già stato riconosciuto dall'assessore regionale alla Cooperazione e conta circa 530 adesioni, grazie anche alla preziosa opera di sensibilizzazione operata dalla Camera di commercio di Ragusa. - dice l'on Ragusa -. Purtroppo però non tutte le aziende interessate sono venute a conoscenza di questa importante opportunità, manca all'appello anche il Comune di Scicli che, per motivi non comprensibili, in passato non ha aderito. Si potrebbe, inoltre, stimolare anche l'adesione dell'Istituto tecnico Agrario che potrebbe divenire anello di collegamento tra la formazione e le imprese operanti nel territorio. L'agricoltura iblea rappresenta uno dei comparti più significativi del sistema orticolo italiano e mi auguro che la Provincia Iblea possa, anche attraverso questo distretto, utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione del P.S.R. 2007/2013. Sicuramente il distretto orticolo del Sud Est rappresenta uno strumento utile per uscire dall'isolamento».

**A. O.**

# Università, La Grua rintuzza Giaquinta

*Consorzio. Al componente del Cda non sono andate giù le dichiarazioni del consigliere*

(\*gn\*) «Il Consigliere comunale di Ragusa dell'Mpa, Salvatore Giaquinta, prima di dare vita ad esternazioni farneticanti contro il presunto tentativo della politica di mettere le mani nella pasta del Consorzio Universitario avrebbe fatto bene a leggere con attenzione l'ipotesi di modifica dello Statuto predisposto dal Cda e sottoposto alla valutazione degli attuali soci dell'Ette». Si esprime così l'onorevole Saverio La Grua, componente del Cda del Consorzio Universitario, che aggiunge: «Sono assolutamente gratuite le accuse di Giaquinta secondo cui sarebbe in atto il tentativo di occupare politicamente la struttura universitaria atteso che i nuovi soci ordinari,

previsti nella proposta di modifica dello Statuto, non hanno nulla a che vedere con la politica dal momento che si tratta di enti pubblici territoriali e non, persone giuridiche di diritto pubblico, ordini professionali, università, istituti scolastici e di formazione professionale, associazioni di categoria e, persino, persone fisiche». La Grua va oltre: «Come si vede si tratta di un coinvolgimento non già della politica ma della società civile che, certamente, non mira principalmente ad impinguare le disponibilità finanziarie del Consorzio, ma, soprattutto, a creare una sinergia fra la struttura universitaria ed il territorio. Va da sé che il controllo formale e sostanziale, oltreché



SAVERIO  
LA GRUA,  
COMPONENTE  
DEL CDA  
DEL CONSORZIO  
UNIVERSITARIO

finanziario, dell'ente rimarrà ai soci fondatori che, com'è noto, sono la Provincia Regionale di Ragusa, il Comune capoluogo e l'associazione Libera Università degli Iblei, tanto è ve-

ro che, secondo la proposta di modifica dello Statuto, del Cda farà parte soltanto un rappresentante dei soci ordinari. Appare poi assolutamente populistico - conclude La Grua - il riferimento che fa Giaquinta a emolumenti, indennità e gettoni di presenza di cui beneficerebbero i componenti del C.d.A. del Consorzio, quando è ben noto a tutti che, mentre i parlamentari in carica che fanno parte del Consiglio non percepiscono nessun compenso, gli altri Consiglieri ricevono soltanto un gettone di presenza di 200 euro lordi a seduta, sicuramente inferiore a quanto percepisce Giaquinta in qualità di consigliere comunale del capoluogo».

## **RAGUSA/PROVINCIA**

**COMPARTO IN CRISI.** Ieri mattina l'ennesimo capitolo della trattativa che dovrebbe portare alla firma dell'intesa tra produttori e aziende di trasformazione. Ma queste ultime sono divise

# Latte, il 13 ottobre l'accordo sul prezzo Il fronte degli imprenditori è spaccato

(\*mdg\*) La trattativa sul prezzo regionale del latte non è conclusa. Un ulteriore incontro, l'ennesimo, in programma il 13 ottobre sancirà, probabilmente, l'accordo tra il gruppo catanese Zappalà e le organizzazioni agricole ragusane. Ieri il tema è stato affrontato a Catania, durante un vertice voluto dall'assessore regionale, Giovanni La Via. La Cia, con il presidente regionale Carmelo Gurrieri, e i responsabili di Ragusa, Pippo Drago e Massimo Salinitro, parla di una situazione di stallo.

«Una parte degli industriali ha disertato l'incontro - dice il vice presidente provinciale della Cia, Massimo Salinitro - e tutto ciò sembra davvero inaccettabile. Ci sarà un nuovo tentativo per portare a casa qualcosa di concreto per il nostro territorio ma il vaso, adesso, è colmo. I nostri imprenditori conferiscono il latte senza conoscere il prezzo finale». Moderatamente soddisfatta la Coldiretti ragusana. «Siamo soddisfatti - dice il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - perché siamo riusciti a parlare di valorizzazione dei prodotti tipici e del latte ragusano. L'assessore La via si è impegnato ad avviare un percorso importante che va nella direzione da noi auspicata. Il 13 ottobre sancremo, probabilmente, l'accordo solo con una parte delle industrie». Le organizzazioni agricole chiedono un aumento del prezzo del latte. Tale esigenza è legata alla lievitazione dei costi di produzione del latte. È infatti rincarata la razione alimentare del bestiame a causa dei prezzi sempre alti dei cereali e di conseguenza dei mangimi, dell'incremento dei costi energetici, dell'aumento dei prezzi relativi alle sementi per le forag-

gere così come di quelli dei fertilizzanti, i quali incidono notevolmente sui costi di produzione delle foraggere di qualità, e della permanenza di una situazione di marginalità geografica degli allevamenti che scaturisce dagli

scarsi collegamenti viari. Per le organizzazioni degli allevatori è necessario garantire il rispetto dell'accordo siglato il 10 luglio dello scorso anno riconoscendo l'indennità aggiuntiva straordinaria al prezzo del latte pari a tre cente-

simi più Iva per ogni litro di prodotto consegnato alle industrie di trasformazione, considerato che aumentano i costi di produzione e che il prezzo finale al consumo non accenna a diminuire.

M. D. G.

ATTIVITÀ CULTURALI

## «Ottobre, piovono libri» un progetto per la lettura

Pozzallo. "Ottobre, piovono libri". Un progetto di promozione della lettura a cura del Ministero per i Beni e le Attività culturali, realizzato in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione delle Province d'Italia, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Questo il tema della conferenza stampa di ieri, alla presenza del sindaco Giuseppe Sulsenti, dell'assessore alla Cultura on. Attilio Sigona, del segretario generale dott. Bella, del dott. Renato Meli, responsabile del sistema bibliotecario provinciale della Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa e di Cintoli, responsabile dell'associazione culturale TrattiDiversi.

La manifestazione, che si avvale del patrocinio della Regione Siciliana, della Provincia Regionale di Ragusa e del Comune di Pozzallo, ha in calendario quattro importanti appuntamenti: il 4 ottobre "Volta Pagina", "Libri che parlano di

libri", con letture di Federica Bisegni e Vittorio Bonaccorso; l'11 ottobre "Realtà in Fiaba", "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry, "Che animale sei" di Paola Mastrocola, con letture di Carmen Attardi e musiche di Gianfranco Buscema al pianoforte; il 18 ottobre "Beat Generation", "Howl" di Allen Ginsberg, con letture di Uccio Di Maggio e musiche di Giuseppe Guarrella al contrabbasso; il 25 ottobre "Male Catubbo", "Nottetempo, casa per casa" di Vincenzo Consolo, letture di Piero Roccasalvo, musiche di Francesco Barone alla chitarra. Di alto contenuto educativo e culturale le finalità del progetto elaborato per incentivare e valorizzare la rete di risorse ed energie del Paese impegnate quotidianamente per promuovere la lettura e la diffusione del libro con il coinvolgimento di tutte le realtà sociali. "La scuola svolge un compito essenziale - ha detto l'on. Attilio Sigona - ma per parlare e scrivere bene, coltivare fantasia ed estro, occorre leggere e scoprire il mondo con la lettura". "La partecipazione dell'Amministrazione - ha detto il sindaco Sulsenti - incrementa il percorso culturale avviato da tempo, che proprio in questi giorni ha toccato alcune tappe fondamentali quali l'istituzione del Liceo Scientifico e della Sezione dell'Accademia nazionale della Marina Mercantile".

M. B.

## **AUTOPORTO**

### **Ancora un rivio e polemiche**

gi.cas.) La Commissione regionale ai Lavori pubblici ha rinvitato a giovedì 16 ottobre la seduta per esprimere il parere definitivo sulla realizzazione dell'autoporto di Vittoria. Una decisione che, senza alcun dubbio, lascia l'amaro in bocca ad un intero territorio che punta alla realizzazione dell'infrastruttura. Polemico l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona, nonché presidente provinciale di An, che addita il Comune di Vittoria come la causa di tale rinvio. "Il rinvio - afferma l'assessore regionale Incardona - è stato causato proprio dal ritardo con cui il comune di Vittoria ha inviato i chiarimenti tecnici necessari per il rilascio della valutazione di impatto ambientale, richiesti dall'assessorato regionale al Territorio, cioè appena due giorni fa". L'assessore regionale, inoltre, fa sapere che il rilascio della valutazione di impatto ambientale, dovrà avvenire entro il 10 ottobre, dopo l'acquisizione del parere del comune sullo scarico delle acque piovane, previo parere della Commissione provinciale tutela ambiente. Dopodiché spetterà alla Commissione regionale dare il via libera definitivo alla realizzazione di un'infrastruttura indispensabile per il comprensorio vittoriese e per il decollo dell'economia dell'intera provincia.

## **CRONACA DI MODICA**

**COMUNE IN ROSSO.** Il deputato nazionale, Nino Minardo, non ha risposto all'invito di Buscema ma andrà a Roma col primo cittadino. «No al populismo». Drago: «Basta col fango sul passato»

# Il Pdl disertata l'incontro con il sindaco «Andiamo al Cipe con le carte in mano»

("gioc") C'era il deputato nazionale dell'Udc, Peppe Drago, c'erano i deputati regionali Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa, Innocenzo Leontini e, ovviamente, Riccardo Minardo. Non c'erano il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo e l'assessore regionale, Carmelo Incardona. "Basta con queste assemblee populistiche, passiamo ai fatti. Per questo sono assente" dice Minardo giustificando la sua scelta di declinare l'invito lanciato dal Sindaco Buscema per l'incontro, svoltosi ieri sera, con i rappresentanti della provincia all'Ars ed al Parlamento nazionale. "Al di là del fatto che ho ricevuto l'invito solo giovedì tramite fax - dice ancora Minardo -, non credo che un'assemblea aperta a tutti, nell'aula consiliare, possa portare benefici. Per certe cose servono tavoli tecnici, ristretti, che possano essere proficui". Assente all'incontro ma non lontano dall'individuare possibili soluzioni. "Si vuole tirare in ballo Roma chiedendo parità con Catania, che però è città metropolitana? Bene! Allora annuncio che il Cipe ed il sottosegretario Miccichè sono pronti ad accoglierci. Caro Buscema - dice per interposta persona Minardo - andiamo insieme a Roma, al Cipe, ma lì dobbiamo portare carte in mano, dati reali ed un vero piano di risanamento". Nino Minardo dunque apre uno spiraglio per un eventuale sostegno romano per le casse di palazzo San Domenico. Ma le condizioni sono chiare: "Servono i dati reali e schiettezza - dice il capogruppo consiliare del Pdl, Luigi Car-

penzano - il debito accertato, carte in mano, è di 23 milioni di euro. Altri numeri vengono "sparati" ed altre cifre avanzate ma non ancora accertate. Noi ci assentiamo dall'incontro perché ormai basta con le parole vane al vento". Assente ieri sera anche Carmelo Incardona. "L'assessore - ha spiegato il vicepresidente del consiglio pro-

vinciale, Sebastiano Failla - è sulle stesse posizioni dell'onorevole Nino Minardo. Modica deve prima accertare la sua situazione, poi potrà bussare alle porte palermitane e romane. "Ma l'Mpa in campagna elettorale - ha aggiunto il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri - non aveva già la soluzione? Ad ogni modo noi,

con alto senso di responsabilità, siamo pronti a dialogare. Ma con le carte in mano". Nell'aula consiliare, intanto tuona Peppe Drago: "Siamo disponibili, basta col fango sul passato. Evitiamo di dire *cazzate* su chi ha amministrato! Recuperiamo un rapporto, ma con dignità".

 **GIORGIO CARUSO**

**LA POLEMICA.** Sui debiti del Comune botta e risposta fra Fianchino del Pd e l'assessore Puglisi

## Comiso, Comune in rosso: è scontro

**COMISO.** (\*fc\*) Debiti del comune. La polemica corre sul filo della "letteratura". Il consigliere comunale del Pd, Fabio Fianchino, cita Machiavelli e Lorenzo il Magnifico in una lettera aperta inviata all'attuale assessore al Bilancio, Raffaele Puglisi e contesta le cifre fornite due giorni fa dal comune che "fotografano" la situazione debitoria dell'ente, che viene definita dal sindaco Alfano "sull'orlo del dissesto finanziario". "Ho ripensato alla scorsa campagna elettorale - ha detto Fianchino - da un lato promesse importanti e impegni pesanti, dall'altro i debiti del comune di Comiso, che sono stati un cavallo di battaglia. Delle due l'una: o si mentiva allora, promettendo cose che già si sapeva che non si sarebbero potute realizzare, o si mente adesso circa lo stato economico-finanziario dell'ente, che è sano e che si vuole far passare per deficitario, così da giustificare un presumibile immobilismo dettato da una già percepibile inca-



FABIO  
FIANCHINO



RAFFAELE  
PUGLISI

pacità amministrativa". Poi si rivolge al neo-amministratore: Caro assessore Puglisi, lei che è noto alla città per le sue competenze in materia economica, anziché frignare, perché non si sbraccia e cerca di risolvere il problema, ammesso e non concesso, che ci sia davvero? Come pensa di giustificarsi con i contramisti, gli anziani, le fasce meno abbienti che, in un modo o nell'altro hanno potuto usufruire di uno stipendio e servizi

che hanno fatto di Comiso un esempio di "welfare". Cosa dirà? Non ci sono soldi, punto e basta? Poi gli esempi letterari. "Machiavelli diceva che gli uomini dimenticano più facilmente la morte del padre che la perdita del patrimonio. Noi, per dieci anni, abbiamo tenuto insieme questa città, l'abbiamo fatta crescere. Non abbiamo mai mandato a casa nessuno, né abbiamo mai ridimensionato o, peggio, tagliato un servizio. Voi

sarete in grado di fare altrettanto?"

E se Fianchino cita Machiavelli, Puglisi risponde a tono: "Non sapevo che il consigliere del Pd avesse una tale cultura umanistica!" Poi si parla di "soldi": "Ribadiamo: il comune è indebitato. Abbiamo reso note le cifre, che sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo predisposto, in tempi velocissimi, un conto consuntivo, che forse non è in grado di dire quali debiti ci sono veramente. Gli uffici avevano presentato, a luglio, un consuntivo con un attivo di 32.000 euro, che fa ridere, che non rispecchia la realtà. Se il comune fosse veramente in attivo, perché ci sono fatture non pagate da 5 o 6 anni? Evidentemente un comune come Comiso non può permettersi spese per il personale per 500 persone! Quest'azione avviata da Fianchino e dal Pd ha forse un obiettivo: quello di "parare il colpo" prima del Consiglio comunale, in cui presenteremo il conto consuntivo".

F. C.

## **Donnalucata** I pescatori protestano ma la Protezione civile non ci vede chiaro **Porticciolo turistico, il progetto si è bloccato**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Continua lo stato di forte disagio per la marineria di Donnalucata che, da tempo, deve fare i conti con l'insabbiamento del porticciolo. Il grosso quantitativo di sabbia presente nello scalo di alaggio, infatti, impedisce ai pescatori di svolgere in sicurezza la normale attività di pesca. Quella dei pescatori donnalucatesi è una situazione ormai insostenibile.

Ieri mattina, una delegazione è stata ricevuta dal prefetto Carlo Fanara al quale è stata esposta la problematica che quotidianamente vivono. I pescatori hanno chiesto lo sblocco dell'iter per la messa in sicurezza del porticciolo e l'intervento

della Provincia per ottenere il dragaggio della diga foranea in tempi quanto più stretti possibili.

Il prefetto ha chiesto all'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, presente alla riunione, di predisporre un intervento di dragaggio tempestivo che assicuri la possibilità di attracco alle imbarcazioni. Relativamente alla messa in sicurezza, finanziata nel 2001, la situazione è più complicata. L'ingegnere Chiarina Corallo, dirigente del dipartimento della Protezione civile di Ragusa, ha spiegato che il progetto è bloccato a Roma dove il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha mostrato più di una perplessità, dopo essere stato raggiunto dalle sol-



I pescatori sono preoccupati

lecitazioni degli ambientalisti iblei che sostengono che il porto a Donnalucata sia una sorta di doppione rispetto a quello di Marina di Ragusa. Corallo ha evidenziato come quello di Marina di Ragusa sia un porto turistico e privato mentre quello Donnalucata è un porto pubblico destinato alla locale marineria.

Il problema è che si vuole realizzare un porticciolo turistico con le risorse della Protezione civile, ipotizzando, in caso di calamità naturale, una fuga della popolazione via mare. Un'ipotesi che la Protezione civile nazionale fatica a comprendere. Diverso il caso di una inesa in sicurezza dello scalo per consentire ai pescatori di esercitare la loro attività. \*

## **DONNALUCATA**

# **I pescatori ricevuti ieri dal prefetto per la messa in sicurezza del porto**

I pescatori di Donnalucata hanno incontrato il Prefetto di Ragusa Carlo Fanara per chiedere di sbloccare l'iter della messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata e di intercedere presso la Provincia per ottenere una somma urgente per il raggio della diga foranea. Il Prefetto ha chiesto all'ente di Viale del Fante (era presente all'incontro l'assessore provinciale Enzo Cavallo) di intervenire con un dragaggio tempestivo che assicuri la possibilità di abbrivio per le imbarcazioni della marineria locale.

Più complicata la vicenda della messa in sicurezza, finanziata nel 2001 dall'allora assessore alla presidenza Peppe Drago. L'ing. Chiarina Corallo, del Dipartimento della Protezione civile di Ragusa,

ha spiegato come l'impasse sia a Roma, dove il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha mostrato più di una perplessità, dopo essere stato raggiunto dalle sollecitazioni degli ambientalisti iblei. Costoro sostengono che Donnalucata è un porto doppio rispetto a quello di Marina di Ragusa. "Marina è un porto turistico e privato, Donnalucata è un porto pubblico destinato alla locale marineria. Non vogliamo costruire un porto turistico, ma un approdo sicuro per i pescatori". Così l'ing. Corallo. A questo punto si attende l'intervento di somma urgenza della Provincia. Per la messa in sicurezza definitiva bisognerà attendere il disco verde dalla protezione civile nazionale.

**G.S.**

## ENTI LOCALI IN DIFFICOLTÀ

«Il debito accumulato negli anni dal Comune è ingente; sapevamo che la situazione era difficile; stiamo facendo tutto il possibile per uscire dal tunnel»

# Anche Pozzallo batte cassa

Il sindaco Giuseppe Sulsenti lancia un forte appello al governo nazionale

POZZALLO. Catania sì e gli altri no? L'intervento dello Stato per scongiurare il dissesto economico del Comune etneo ha provocato una specie di reazione a catena fra i sindaci chiamati ad amministrare Enti locali che navigano in un mare di debiti. Fra essi, primus inter pares, il Comune di Pozzallo. Il debito lasciato in eredità dalla precedente amministrazione di centrosinistra (purtroppo buoni e cattivi amministratori abbondano sia a destra che a sinistra), è di otto milioni di euro. Dato incontrovertibile, al di là di sterili ed anacronistiche polemiche. I numeri non sono opinioni. E questo vale per Roma, Catania, Modica, Comiso, Pozzallo. L'entità della esposizione del Comune di Pozzallo, fra l'altro, è stata già accertata dalla Corte dei Conti di Palermo chiamata ad esaminare, con riferimento alla Finanziaria 2007, la pratica della cessione pro soluto del debito, presentata mesi addietro dall'Amministrazione in carica. Un buco di sedici miliardi delle vecchie lire, per un centro abitato di 18 mila anime, non è inferiore, in proporzione, ai milioni di debiti di Catania o di Roma.

Questo quanto sostiene il sindaco Giuseppe Sulsenti, in una lettera aperta diffusa in città. "Il debito accumulato negli anni dal Comune di Pozzallo - dice Sulsenti - è ingente; al momento del nostro insediamento sapevamo che la situazione era difficile e, così come promesso ai cittadini, stiamo facendo tutto il possibile per uscire dal tunnel; ma, nel momento in cui il Governo centrale si pone il problema dei Comuni di Roma e Catania, intervenendo con un decreto ad hoc per scongiurare il disse-

sto finanziario di queste due grandi realtà metropolitane, non si comprende perché i cosiddetti comuni minori debbano essere lasciati in un mare di guai; poiché - precisa Sulsenti - con l'approvazione del Federalismo fiscale il rapporto tra Governo centrale, Regioni, Province e Comuni è destinato a cambiare totalmente, proprio in questo particolare momento storico, per una questione di pari opportunità, ritengo sia giusto e doveroso mettere tutti gli Enti locali nella condizione di partire da posizioni paritarie". Il primo cittadino della città della Torre rivolge pertanto l'invito alle forze politiche ed ai parlamentari siciliani per un intervento decisivo, duro, radicale, per consentire ai sindaci dei Comuni a rischio dissesto economico, di poter lavorare serenamente per il bene delle comunità. "Garantire i servizi essenziali - aggiunge Sulsenti - come la raccolta dei rifiuti solidi urbani, la gestione dei servizi sociali, gli stipendi ai dipendenti comunali, ai lavoratori delle cooperative e a quanti indirettamente hanno rapporti di lavoro col Comune, è diventata una corsa ad ostacoli, una specie di ossessione istituzionale, un tormento di tutti i giorni".

**MICHELE GIARDINA**

CHIARAMONTE

## Due giornate dedicate ai prodotti del territorio

CHIARAMONTE GULFI. Impegno e intrattenimento. Senza trascurare una ricaduta sul sociale con l'obiettivo dichiarato di coinvolgere le famiglie. Affinché le stesse possano trascorrere due giornate entrando in contatto con la genuinità dei prodotti del territorio. È un piatto ricco di ingredienti quello offerto dalla terza edizione della gara di motoaratura che si svolgerà oggi e domani nell'agro chiaramontano, precisamente in prossimità di palazzo Arezzo, in contrada Morana. Due giorni che intendono richiamare l'attenzione e l'interesse non solo degli operatori agricoli ma anche quello delle aziende dell'indotto nonché delle associazioni di categoria che, come ogni anno, sostengono l'iniziativa.

Analogo sostegno è garantito dal Comune di Chiaramonte Gulfi, assessorato allo Sviluppo economico, e dalla Provincia regionale di Ragusa. I protagonisti di una laboriosa comunità, quella

dell'associazione di contrada Morana, hanno deciso di scendere in campo per riuscire ad esprimere un ineguagliabile spirito di gruppo con l'organizzazione di una serie di iniziative destinate a puntare i riflettori su alcuni temi cruciali del comparto: l'incontro con gli agricoltori e gli esperti del settore, in programma nel pomeriggio alle 18,30, vuole rappresentare un momento di riflessione sull'attività agricola, sulle buone prassi e sulla sicurezza in un settore economico vitale per l'intero paese; il "mercato senza mercanti" ha l'ambizione di proporsi come "mercato contadino" per la vendita diretta di prodotti agricoli, introducendo l'attualissimo tema del "farmer's market" o della filiera corta; le esibizioni dei fuoristrada (circa trenta si contenderanno la vittoria su un tracciato impegnativo) e dei quad, in programma oggi alle 15 e domani alle 16,30, costituiranno un momento unico, così come la sfilata dei cavalli, domenica alle 9, e la gimkana dei trattori, domenica alle 10,30. Inoltre, le degustazioni di cibi genuini (è previsto perfino il pranzo per le famiglie nel cortile di palazzo Arezzo domenica alle 12,30, oltre a varie degustazioni stasera alle 20 e domani alle 19,30), renderanno il quadro complessivo assolutamente unico nel suo genere in provincia di Ragusa.

G. L.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**Regione** Forum dell'opposizione e faccia a faccia col presidente

# **Lombardo: federalismo una marcia in più Il Pd: ad andar bene ci costerà 5 miliardi**

Genovese e Cracolici liquidano il ddl di Calderoli  
come propaganda, micidiale per le tasche dei siciliani

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

«Abbiamo sempre creduto alla riforma federalista, convinti che buona parte delle ragioni del divario tra nord e sud vanno ricercate nel centralismo e nelle sue degenerazioni. Congratulazioni a Bossi e alla Lega e al presidente Berlusconi per la tenacia, la coerenza, la determinazione: la riforma sarà una svolta più significativa che non il passaggio all'unificazione forzata del Paese, pagata lacrime e sangue soprattutto dal popolo meridionale». Questa dichiarazione, rilasciata dal presidente della Regione Raffaele Lombardo a commento dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del disegno di legge del ministro Roberto Calderoli, nel corso del convegno di Confindustria a Capri, non è per niente piaciuta al capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici, che intervenendo al Forum sul Federalismo fiscale, organizzato a Palermo dal segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, ha affermato: «Al momento, la propaganda di Lombardo sul federalismo lascia davvero perplessi: non capisco cosa abbia da festeggiare il presidente della Regione

di fronte al progetto di Calderoli che, nella migliore delle ipotesi, costerà alla Sicilia circa 5 miliardi di euro l'anno. Stando ai conti degli stessi uffici della Regione, infatti, a fronte di nuove spese per oltre 12 miliardi di euro avremo, a voler essere ottimisti, incassi per circa 7 miliardi. Sela matematica non è un'opinione - ha rilevato Cracolici - questa riforma leghista si rivelerà micidiale per le tasche dei siciliani». Solo qualche ora prima, nel faccia a faccia a Palermo con lo stesso Cracolici, Lombardo aveva precisato: «Col federalismo avremo una spinta in più, saremo costretti a essere più bravi ed eviteremo anche il saccheggio delle risorse. La situazione delle casse regionali l'avremmo potuta affrontare stipulando un mutuo di 1,5 miliardi di euro che l'anno prossimo si sarebbe raddoppiato e sarebbe lievitato a 6 miliardi tra due anni. Per questo abbiamo preferito optare per una politica virtuosa, tagliando la spesa del 12%. Non disattenderemo gli impegni presi: né sulla spesa sanitaria né sulla riduzione delle aziende che porteremo a 14 né sulla formazione professionale. Ma se dovessero mancare i numeri non ci scandalizzeremo se ci sarà il consenso dell'opposizione.

Ci auguriamo - ha aggiunto Lombardo - che la disponibilità che avete mostrato si estenda alla riforma di qualche regolamento parlamentare. Abbiamo bisogno di riforme importanti che non si possono certo approvare in cinque anni». «Abbiamo avviato - ha dichiarato, per parte sua Genovese - un lavoro per lanciare una proposta che punti a realizzare un federalismo fiscale responsabile e solidale che non penalizzi il sud e la Sicilia. Il disegno di legge Calderoli, così come è stato formulato, è destinato a far pagare alla nostra Regione un prezzo più alto di quanto fino ad oggi è stato pagato».

Per Franco Piro, già assessore regionale al Bilancio della Giunta Capodicasa ed oggi responsabile del dipartimento politiche economiche del Pd siciliano, «nella proposta formulata dal Governo, non ci sono quantificazioni. La sensazione che si avverte è che si sia promesso di più a tutti, Regioni, Comuni, Province, ma nella fase attuativa emergeranno tutti i limiti». Negativo pure il commento del vicecapogruppo del Pd all'Ars Giovanni Barbagallo: il meccanismo del fondo perequativo attribuito a tutte le regioni modifica lo spirito del fondo di solidarietà. ◀

**LE REAZIONI.** Al convegno dei giovani di Confindustria il governatore scommette sulla riforma: sarà l'inizio di una nuova stagione. I 140 milioni a Catania? «Se sono fondi sottratti ad altre regioni, li restituirò»

## Lombardo esulta: storica la svolta federalista Ma sulle accise la Sicilia incasserà di meno

DAL NOSTRO INVIATO

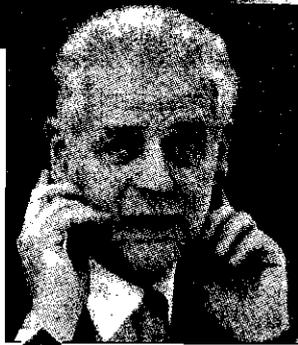
**CAPRI.** Di fronte ai cronisti giunti a Capri da tutto il Paese, parla di svolta storica, di evento «più importante del passaggio dalla monarchia alla Repubblica e forse anche dell'Unità d'Italia». Ma poi, con i giornalisti siciliani, il presidente della Regione un momento di delusione lo lascia trasparire per il testo finale della riforma federalista approvato a Roma: «Certo, non ci aspettavamo che saltasse in extremis proprio quel principio federalista per cui le accise delle produzioni petrolifere sarebbero rimaste alle Regioni in cui queste aziende lavorano. Saranno invece estese e a tutti, ne beneficeranno tutti mentre solo da noi queste produzioni lasciano malattie e inquinamento. Ma ci sono ancora i decreti attuativi della riforma appena approvata e noi giocheremo bene le nostre carte». È una battaglia non di poco conto: almeno otto-dieci miliardi di euro all'anno, come dall'isola partenopea ribadisce anche l'assessore al Bilancio Michele Cimino.

Raffaele Lombardo arriva a Capri, dove è in corso il convegno di Confindustria su risorse energetiche e federalismo, e mette sul tappeto il ruolo della Sicilia in questa riforma: «È un passaggio storico, mi fa tornare indietro a 150 anni fa, quando l'unificazione forzata ha provocato un divario con il Nord che ci vede ancora produrre il reddito pro-capite più basso d'Italia. Ora c'è questa svolta in cui io ho creduto prima di molti altri. Ci può liberare da condizionamenti che ci hanno reso la vita difficile. Forse permetterà la vera unità d'Italia perché metterà tutti i cittadini sullo stesso piano».

Ma da Capri Lombardo annuncia anche che la Sicilia è pronta a continuare a giocare la partita per ottenere il massimo da questa riforma: «Per noi inizia una stagione di sacrifici e insieme valorizzazione delle nostre risorse. Deve essere una stagione di responsabilità. Non abbiamo chiesto a Roma proroghe o aiuti particolari. Malavoremo per realizzare un federalismo equo e solidale, che rafforzi le autonomie speciali e che assicuri una fiscalità di sviluppo e coesione». Insomma, è sui decreti attuativi che si sposta la trattativa Stato-Regione. E qui si torna alla delusione per quella norma cancellata proprio al-



Il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo



Il governatore della Lombardia Formigoni critico per i 140 milioni concessi a Catania

Il governatore della Puglia Nicki Vendola ha criticato la Sicilia per i suoi sprechi



la vigilia dell'approdo del disegno di legge nel consiglio dei ministri: «Nel testo originale - rivela da Palermo Enzo Emanuele, ragioniere generale della Regione e in questa fase gran consigliere di Lombardo - era stato inserito un articolo che prevedeva che le accise sulle produzioni petrolifere restassero alle Regioni a Statuto speciale e si estendessero, al limite, a quelle che hanno produzioni sul loro territorio. Chiaro che noi ne avremmo beneficiato in modo decisivo, ma tutto ciò è saltato all'improvviso. Dunque queste somme saranno divi-

se, vi concorreranno tutte le Regioni. Ma ci sono ancora altre tappe del progetto federalista in cui possiamo far valere le nostre ragioni».

E non a caso Lombardo torna a dire che «c'è stata una campagna politico-mediatica che ci ha penalizzato e ha fatto il gioco di altre Regioni». Il riferimento è al braccio di ferro in Conferenza delle Regioni, dove tutti i governatori del Sud hanno lamentato un trattamento di favore alla Sicilia proprio per effetto della norma poi cancellata. E ancora Nicki Vendola, pure lui a Ca-

pri, qualche stoccata all'Isola non la risparmia sul numero di dipendenti pubblici e sui presunti sprechi. E pure Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, definisce i 140 milioni stanziati da Roma per evitare il dissesto del Comune di Catania «regale che in tempi di federalismo non si possono più accettare». Lombardo replica a tono: «Se sono soldi che sono stati sottratti a investimenti sulle infrastrutture che ci sono sempre stati promessi, allora erano già soldi nostri. Se sono stati sottratti ad altre regioni, mi impegno a restituirli quando la crisi sarà superata». E qui il governatore torna a parlare della battaglia sul federalismo: «Il nostro impegno non mancherà affinché questa fase segni la fine di un secolare saccheggio ai danni della Sicilia». E sul risultato finale il presidente non dubita: «Se tutto va nel verso giusto entro dieci anni potremo colmare il divario economico e infrastrutturale col resto del Paese».

E a Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria - che in mattinata aveva ammonito che «in questa fase ci possono essere vincitori e vinti e dunque bisogna fare molta attenzione all'attuazione del federalismo» - Lombardo risponde che «il modello attuale ha portato assistenzialismo e i vinti, purtroppo, ci sono già. Non possiamo che migliorarlo».

GIACINTO PIPITONE

## **Il piano regionale.** Per operare le imprese dovranno avere la loro sede sull'Isola **«Alla Sicilia 8 miliardi di tasse dal petrolio»**

**Jacopo Giliberto**

CAPRI. Dal nostro inviato

■ **Federalismo fiscale in salsa siciliana:** tutte le imprese del settore dell'energia che operano nell'Isola dovranno aprire la sede sociale e soprattutto la sede fiscale in Sicilia. È legge regionale prevista dal documento «Obiettivi di politica energetica regionale e linee di indirizzo», un testo di cinque articoli appena approvato da Palermo. In una cifra e tre parole: 8 miliardi di euro. Otto miliardi di euro.

sarebbero le tasse annue delle sole raffinerie - sono quattro, dell'Eni a Gela, della Esso e della Erg ad Augusta e della Q8 a Milazzo - e senza contare i metanodotti come quello che importa in Italia il gas algerino, le linee di alta tensione, i rigassificatori, le centrali elettriche, i "ventilatori" della produzione eolica, i giacimenti di petrolio e metano come quelli di Ragusa o nel Canale di Sicilia. Quei soldi oggi finiscono nelle casse dello Stato per pagare i maestri, gli

ospedali, la forza di pace in Afghanistan e tutto il resto della spesa pubblica; in futuro si fermeranno nella Regione più generosa d'Italia.

Ieri a Capri il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, ha parlato al convegno dei Giovani imprenditori con un intervento in apparenza fuori dai temi caldi, l'energia e il federalismo. Invece gli imprenditori hanno capito alla perfezione il segnale di Lombardo: per lavorare in Sicilia, le imprese

energetiche devono venire a patti e pagare. Tant'è che l'Eni ha già firmato un accordo con la Regione e l'Enel si è piegata per il suo rigassificatore di Porto Empedocle (Agrigento). Ma non è detto che tutti gli imprenditori siano disposti ad aprire società siciliane, e questo vale soprattutto per le imprese più fragili, come molte di quelle che s'impegnano nella produzione di energia dal vento.

Mentre il ministro dello Sviluppo economico Claudio

Scajola diceva che l'energia deve restare un tema di esclusiva competenza statale (si veda l'articolo a pagina 8), a Capri l'assessore siciliano all'Industria, Pippo Gianni, illustrava in una conferenza stampa il piano energetico e fiscale regionale. «Le raffinerie e gli altri impianti energetici estraggono risorse siciliane e a noi lasciano inquinamento e malattie», protestava Gianni. Ecco Raffaele Lombardo, a margine del convegno confindustriale: «Dal Ddl approvato dal Governo è saltato il principio tipico del federalismo: che le accise vadano alle Regioni in cui avviene la produzione. Che federalismo è quello che lascia solo le malattie e non i tributi?».

**LA CAMPAGNA.** L'inaugurazione era prevista il 30 settembre, ma il Consorzio chiede altri 20 giorni di tempo. La presidente Valenti: già avviate le procedure per chiedere il dissequestro alla Procura

## Quei lavori infiniti sulla Siracusa-Gela L'apertura dell'autostrada slitta ancora

**SIRACUSA.** (gaur) Venti giorni per aprire il tratto Noto-Rosolini. Il lento "cammino" per la realizzazione dell'autostrada Siracusa-Gela questa volta sembra essere ad un passo dal traguardo finale. Il «Cas», il Consorzio per le autostrade siciliane, presieduto da Patrizia Valenti, ha avviato tutte le procedure per chiedere il dissequestro alla Procura degli ultimi 16 chilometri e giungere così, entro la fine del mese, all'apertura dell'asse viario.

«Ormai siamo agli sgoccioli - ha detto Valenti - i lavori sono stati quasi completamente ultimati e la procedura amministrativa per il dissequestro è già in "moto". Pur con molta cautela posso dire che entro la fine di ottobre l'autostrada sarà fruibile». L'ultima data indicata dal «Cas» era stata il 30 settembre ma ancora una volta, la "tradizione" della Siracusa-Gela è stata rispettata e l'apertura è nuovamente slittata. La scorsa settimana il sopralluogo effettuato da Fernando Cammisuli, componente del Consiglio d'amministrazione del «Cas», aveva evidenziato qualche carenza solo all'altezza dello svincolo di Rosolini. Per il resto gli avvallamenti che portarono al sequestro da parte della Procura sono ormai stati "sanati" ed anche l'asfalto, che presentava diverse irregolarità, è praticamente pronto. «Bisogna solo ultimare la segnaletica orizzontale - ha spiegato Cammisuli - ma sia quest'opera che la realizzazione del servizio di telecontrollo ed il diserbo di tutto il tratto sono lavori che potranno essere portati a compimento anche dopo l'apertura». In questa fase, il passaggio fondamentale è ottenere il dissequestro. È su questo "fronte" che il «Cas» sta spendendo le maggiori "energie". «Abbiamo impresso una

forte accelerazione - spiega Valenti - chiedendo un sacrificio alle ditte». Un sacrificio indispensabile per evitare di assistere ad un film già visto. «Non vogliamo che ci siano ulteriori ritardi - assicura Valenti -. Entro la fine di questa settimana o al massimo all'inizio della prossima vogliamo definire tutti gli ultimi passi per arrivare all'apertura». Il completamento dei lavori, insomma, e poi il responso della commissione per il collaudo. Superati questi due passaggi, la tanto agognata apertura dovrebbe essere realtà. Con la speranza che quello del 30 settembre sia stato davvero l'ultimo rinvio nella storia della Siracusa-Gela.

**GASPARE URSO**

**PALERMO.** Il segretario Bernava: «Difende l'interesse della Cittadini». Lo Bello: «Sono solo insulti»

## I tagli alle cliniche, scontro fra Cisl e Confindustria

**PALERMO.** (rive) «Dopo avere per anni reclamato tagli alla spesa pubblica che permettessero di reinvestire nello sviluppo, gli industriali preferiscono adesso difendere l'interesse del loro vicepresidente, Barbara Cittadini, piuttosto che quello dei cittadini con la "c" minuscola». L'attacco a Confindustria del segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, arriva nel corso di un forum organizzato dal quotidiano telematico *I love Sicilia*, all'indirizzo web [www.ilove-sicilia.it](http://www.ilove-sicilia.it).

«Non apprezzo l'assenza di Confindustria su temi essenziali come la programmazione regionale - ha aggiunto Bernava - È sacrosanta la battaglia contro il

racket, ma non basta». Non si è fatta attendere la risposta del presidente regionale di Confindustria, Ivan Lo Bello: «Chi assume da poco un ruolo di rilevante responsabilità - ha detto - può contribuire all'interesse della nostra regione con un serrato confronto sul merito delle questioni rilevanti per la nostra terra, o scegliere la strada del segretario della Cisl, e cioè farsi pubblicità insultando un giorno sì e un giorno no il sottoscritto e tante altre persone. Credo che sia una strada che non porta da nessuna parte - ha aggiunto Lo Bello - e non fa onore alla storia di un grande sindacato qual'è la Cisl».

Sulla vicenda è intervenuta anche Barbara Cittadini, vicepresidente di Confindustria Sicilia e tirata in causa da Bernava: «Non capisco come ad un sindacalista possa sfuggire un'equazione così semplice. In Italia - ha detto - esistono i sindacati il cui scopo è quello di difendere i legittimi interessi dei lavoratori. Ed esiste la Confindustria il cui scopo è quello di difendere i legittimi interessi degli imprenditori, se poi il presidente Lo Bello conduce anche una nobile battaglia in difesa della legalità e dello sviluppo, credo che andrebbe quanto meno ringraziato a nome di tutti i siciliani onesti».

R. V&V

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Tempi più rapidi per le decisioni: il termine standard scende a 30 giorni

## La Pa pagherà i danni per i ritardi

**Giuglielmo Saporito**

Tempi accelerati di decisione, danni in caso di ritardo: questi saranno due effetti delle norme contenute nel collegato alla manovra su semplificazione normativa e giustizia (Ddl 1441-bis) approvato giovedì dalla Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Di norma, entro 30 giorni dovrà essere emesso un provvedimento esplicito: oltre questo limite scatta un risarcimento danni.

Già la legge 241/90, modificata nel 2005, prevedeva limiti massimi per emanare provvedimenti di competenza di Stato ed enti pubblici nazionali: il termine medio, in mancanza di eccezioni, era di 90 giorni. Ora questo termine si contrae a 30 (articolo 26 del Ddl). Un elenco specifico di procedimenti a più lunga durata dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri (per lo Stato) e dagli enti pubblici nazionali, ma senza superare i 90 giorni. Solo una terza fascia di procedimenti ancor più deli-

cati, che coinvolgono in modo articolato l'organizzazione amministrativa e vari interessi pubblici, potranno diluirsi fino a 180 giorni, ma non oltre. Vi sarà quindi un elenco di procedure (leggibile in «Gazzetta Ufficiale») redatto da ogni ministero e pubblica amministrazione che intenda sfuggire al

### LE POSSIBILITÀ

Oltre al ricorso al Tar i cittadini possono chiedere un indennizzo per la dilazione a prescindere dal merito della domanda

termine breve di 30 giorni.

Le novità non riguardano solo la velocità delle procedure, ma anche ciò che avviene quando la pubblica amministrazione non rispetta il termine. Per l'utente, in caso di ritardo, si aprono due strade: una lite accelerata innanzi il giudice amministrativo (Tar) e una richiesta for-

fettaria di risarcimento danni.

La lite può condurre a una sentenza che decide non solo sull'esistenza del ritardo (cristallizzando le norme applicabili, per esempio in materia urbanistica), ma anche sulla fondatezza della domanda rimasta inevasa. Il Tar decide entro 30 giorni (articolo 21-bis, legge 1034/71) e la sentenza che riconosce fondata l'istanza del cittadino può risultare di utilità pari al provvedimento omissivo.

La seconda possibilità, percorribile anche contestualmente al ricorso al Tar, è la richiesta di un risarcimento. Si tratta di importi fissi, determinati con regolamento per le singole amministrazioni, che per il mero ritardo vanno versati al cittadino indipendentemente dalla fondatezza della domanda restata inevasa. Il meccanismo era già previsto nella legge 58/97, ma solo ora potrebbe entrare in vigore grazie alla schedatura della durata di tutti i procedimenti che

possono essere emessi oltre il normale termine di 30 giorni. Già in altri settori, come i contratti di fornitura di servizi (telefonici, elettrici, gas, poste, ferrovie) vi sono tabelle di indennizzo per ritardi, con importi a volte progressivi in funzione dell'entità del ritardo. Stesso sistema sarà adottato dallo Stato e dagli altri soggetti pubblici (compresi Comuni, Regioni e soggetti concessionari), con importi che terranno conto anche della rilevanza degli interessi coinvolti nel procedimento stesso.

Chi ottiene l'indennizzo mantiene il diritto a reclamare l'ulteriore risarcimento del danno causato dal ritardo: dovrà tuttavia dimostrare la colpa dell'amministrazione nel ritardo. In altri termini, per ottenere anche un risarcimento, il cittadino dovrà provare sia il danno subito (la perdita di occasioni commerciali, di guadagno), sia l'imputabilità del ritardo a una colpevole negligenza. Si coinvolgono in

questo modo anche i pubblici dipendenti, sotto due aspetti: gli operatori che devono materialmente decidere e predisporre la risposta potrebbero essere chiamati a rispondere sia del danno causato al privato (da risarcire se provato), sia del danno causato all'amministrazione (in caso di pagamento di indennizzo forfettario), sia di eventuale danno all'immagine dell'apparato pubblico (nei casi di più grave negligenza). Rischiano anche i dirigenti, che possono vedersi decurtate le retribuzioni di risultato se i loro collaboratori incorrono in frequenti e immotivati ritardi. Vi sarà quindi una corsa a cercare di allungare i tempi medi per il rilascio di provvedimenti, sempre tuttavia nel limite dei 90 giorni, sospensibili una sola volta per carenza di informazioni indispensabili. Ma vi sarà anche un recupero dai cassetti della circolare Gaspari (58245/7.464 del 4 dicembre 1990), che l'allora ministro per la Funzione pubblica emanò elencando tutti i fattori che potrebbero causare un ritardo incolpevole della pubblica amministrazione: dalla carenza di organico all'elevato numero di pratiche da evadere, alla complessità dell'istruttoria.

Il consiglio dei ministri ha varato il decreto legge su regioni e enti locali. Fondi a Catania e Roma

# In salvo i bilanci dei comuni

## Coperti i buchi aperti dall'Ici e da Visco. Proroga per i consorzi

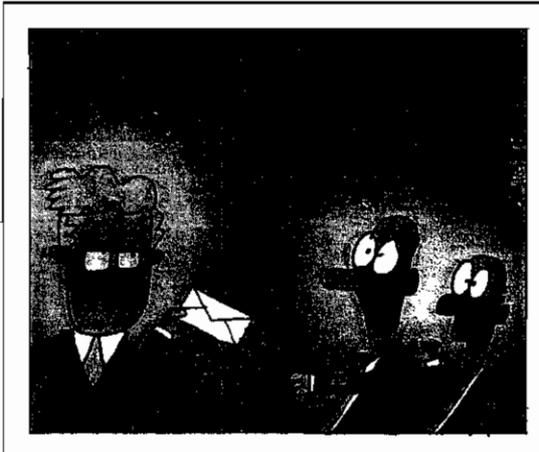
DI FRANCESCO CERISANO

**S**alvi i bilanci degli enti locali. Grazie al decreto legge varato ieri dal consiglio dei ministri (anticipato su *Italia Oggi* del 20/9/2008) i comuni potranno far quadrare i conti in vista degli assestamenti di bilancio da realizzare entro il 30 novembre. Slitta a fine anno il termine (scaduto il 30 settembre) entro il quale i comuni devono cessare le partecipazioni multiple a consorzi e unioni. E nel frattempo gli atti compiuti in violazione dell'obbligo imposto dalla Finanziaria 2008 non saranno travolti dalla sanzione della nullità.

Il dl varato ieri da palazzo Chigi, dopo il faticoso accordo raggiunto con i comuni dal premier Silvio Berlusconi, fa affluire nelle casse comunali un bel po' di soldi: 585 milioni, quale integrazione dell'Ici rurale 2007 già finanziata nel bilancio di assestamento dello stato 2008. A cui si aggiungono 700 milioni quale quota convenzionale di competenza dell'Ici rurale 2008 e senza oneri aggiuntivi per il

bilancio pubblico. Più 100 milioni di rimborso per i tagli ai costi della politica. Presso la Conferenza stato-città sarà inoltre istituito un tavolo di lavoro per la verifica dei bilanci comunali. Previsti inoltre interessi passivi a carico dello stato fino ad un massimo di 6 milioni di euro sulle anticipazioni di tesoreria per l'Ici rurale 2008. Come l'anno scorso, dunque, anche nel 2008 i municipi potranno mettere una pezza ai tagli del decreto Visco (dl 262/2006) che ha ridotto i trasferimenti erariali in vista di un extraggettito Ici (per il riclassamento degli immobili ex rurali e di categoria E e B) rivelatosi di gran lunga inferiore alle aspettative. E come l'anno scorso potranno farlo attraverso il meccanismo dell'accertamento convenzionale, inserendo cioè in bilancio tra le entrate, la differenza tra il maggiore gettito Ici incassato e i tagli subiti a valere sulle spettanze del Fondo ordinario.

Soddisfazione per l'approvazione del dl (che contiene anche misure rivolte alle regioni in deficit sanitario impedendo la



reintroduzione del ticket e rafforzando il ruolo dei commissari ad acta) è stata espressa dal ministro per la semplificazione, **Roberto Calderoli**. «Si sono integrate le risorse da trasferire a seguito dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa e si è rimediato

ad una serie di guasti ai bilanci dei comuni determinati dalla Finanziaria del governo Prodi», ha detto il ministro che ha puntato il dito in particolare contro i tagli all'Ici rurale operati da Visco. «L'unico aspetto negativo, ma necessario, del decreto», ha

aggiunto Calderoli, «è stato l'intervento straordinario effettuato per le situazioni di dissesto economico di Roma e di Catania, interventi che ci auguriamo non si debbano più ripetere, ma tutto questo lo si potrà evitare soltanto con la realizzazione del Federalismo fiscale, che porterà responsabilità e trasparenza di entrata e di spesa».

**Mauro Guerra**, coordinatore nazionale Anci piccoli comuni e unioni di comuni, plaude alla proroga, contenuta nel dl, delle disposizioni relative alla razionalizzazione dei consorzi. «Dopo settimane di intenso lavoro e di pressione dell'Anci nella ricerca di chiarimenti e certezze sull'applicazione della norma che razionalizza i consorzi, sono state accolte le richieste dell'Associazione».

«I tagli operati dal governo Prodi, con il decreto legge Visco e con la legge 244/2007 saranno gradualmente recuperati dai comuni», ha dichiarato il sottosegretario all'interno, **Micholino Davico**, che ha lavorato con Calderoli alla stesura del provvedimento.

**Federalismo fiscale**  
IL VIA LIBERA DEL GOVERNO

**Fini.** «Non c'è rischio per l'unità nazionale»  
La soddisfazione di Berlusconi e Bossi

**Veltroni.** «Per ora è un annuncio senza cifre»  
se diventerà una cosa seria, ci saremo»

**I capisaldi del Ddl Calderoli**

**Contenziosi e iter del Ddl**  
Il provvedimento varato ieri contempla l'impianto della versione approvata in via preliminare dal CdM l'11 settembre scorso. Tra i principi generali viene definito meglio il ruolo "collaborativo" di Regioni ed enti locali nella stesura dei decreti legislativi e l'iter parlamentare comincerà dal Senato

**Finanziati e risorse**  
Il Ddl chiarisce tre funzioni fondamentali (sanità, assistenza, istruzione) e in parte trasporto (pubblicità locale) e non. Le prime andranno finanziate con tributi propri (per ora l'Imp), aliquota riservata (e addizionale) Irpef, compartecipazione Iva e perequazione. Per le seconde solo tributi propri e perequazione

**La protezione dello statuto**  
La particolarità dei territori speciali è garantita anche a livello formale attraverso l'aggiunta di un Capo Uf destinato a Regioni o statuto speciale e Province autonome. Mentre il loro passaggio ai costi standard è previsto esplicitamente dal testo, per la partecipazione alla perequazione bisognerà attendere le trattative caso per caso

**Mezzi di finanziamento**  
Per le funzioni occorrenti attendere il Codice delle autonomie. Nel frattempo, allo stesso modo che per i Comuni, si considera fondamentale l'80% delle funzioni svolte e non fondamentale il restante 20%. Le risorse previste per finanziare le prime sono tributi propri, compartecipazione Irpef e Iassa di scopo. Mentre tasse sull'auto

**Compartecipazione Irpef**  
Per finanziare le funzioni fondamentali anche si municipi assumeranno la compartecipazione Irpef (che può variare in base alle dimensioni demografiche), i tributi propri e la perequazione. In più, rispetto alle Province, è prevista l'addizionale Irpef. Altra differenza è che il tributo di scopo va collegato a infrastrutture, turismo e mobilità

**Merito territoriale**  
Pressuna modifica né sul numero (sono nove in attesa del Codice delle autonomie) né sull'attribuzione di tributi specifici alle Città metropolitane che potranno applicarne (ma non istituirne) altri. Le città sono: Milano, Roma, Torino, Bologna, Venezia, Firenze, Napoli, Bari e Genova

**Trasferito il patrimonio**  
L'articolo 19 del Ddl delega prevede per Roma funzioni di trasferimento aggiuntive per finanziare gli oneri conseguenti al ruolo di Capitale della Repubblica. Sempre tenendo conto delle attribuzioni speciali della città verrà trasferita una parte del patrimonio immobiliare appartenente alle amministrazioni centrali

**Differenze di gettito**  
Tra le norme transitorie di nuova introduzione spicca quella edula dalla Conferenza delle regioni, che attribuisce allo Stato il compito di compensare le eventuali differenze (in sede di prima applicazione) tra gettito preventivo e stimato di tributi e compartecipazioni per coprire le funzioni essenziali

# Cambiano i pesi di Stato ed enti locali

Tremonti: passaggio storico, adesso costruiamo la base di numeri condivisi, attuazione in 2 anni

**Barbara Flammeri**  
ROMA.

Il disegno di legge delega sul federalismo fiscale ha superato all'unanimità l'esame del Consiglio dei ministri. Un risultato scontato dopo il via libera di regioni ed enti locali giunto giovedì sera. Per Tremonti è un «fatto storico», che diventa «rivoluzionario» per la Lega. E tutto l'esecutivo, Berlusconi e Bossi in primis, festeggia l'arrivo del nuovo nato che, assicura il presidente della Camera Fini, «non mette in discussione l'unità nazionale».

Adesso però, come dice lo stesso Tremonti, «comincia il lavoro vero». Già perché il testo del provvedimento licenziato da Palazzo Chigi è per ora soltanto uno «scheletro» (così lo ha definito Roberto Calderoli) da rimpolpare nei prossimi mesi. Ed è proprio il fattore tempo che al momento pare l'incognita più rilevante, come per altro è subito emerso durante la conferenza stampa tenutasi dopo la conclusione del Consiglio dei ministri a cui hanno partecipato, oltre a Tre-

monti e a Calderoli, anche il ministro per le Regioni Raffaele Fitto e quello delle Infrastrutture Altero Matteoli.

Il Ddl, secondo il Governo, dovrebbe essere approvato durante la sessione di bilancio, ovvero entro l'anno. A ricordarlo è stato proprio Calderoli che assieme a Bossi ottenne in occasione del Dpef il «collegamento» tra federalismo e finanziaria. Lo stesso ministro per la Semplificazione Calderoli ieri ha però ammesso che, per «un

**LE REAZIONI DELLA LEGA**

Calderoli: varato un primo scheletro, avanti con la condivisione in Parlamento Maroni: a regime risparmi tra i 14 e 16 miliardi annui

**FITTO**

«Storico che si parta da principi condivisi da tutti, il testo garantisce solidarietà ed equità, porterà vantaggi al Nord come al Sud»

provvedimento di questa portata è evidente che un mese in più non rivoluzionerebbe e cose». Implicitamente ha dunque ipotizzato che il provvedimento possa essere sganciato dalla sessione di bilancio.

La Lega finora ha puntato sulla «condivisione» del progetto che proprio per questo, strada facendo, ha perso molte delle iniziali proposte del Carroccio. Lo «scheletro» è un insieme di principi che l'iter parlamentare e il confronto con Regioni ed enti locali sono chiamati a riempire di contenuti e, soprattutto, di numeri.

Tremonti lo ha spiegato bene. «Ora dobbiamo fabbricare una banca di dati. Poi i dati, e questo è il passaggio dalla statistica alla politica, devono essere condivisi: non esistono numeri di destra e sinistra, del governo e dell'opposizione, del Sud, del Centro o del Nord, e su questa base si faranno le scelte politiche». Un lavoro «complesso» ma «fondamentale» per andare avanti, ha aggiunto il ministro dell'Economia. Solo dopo si potrà pensare all'eserci-

zio della delega attraverso i decreti che potranno essere emanati nei due anni successivi. Un tempo che Tremonti definisce «giusto e saggio», ricordando che per la riforma fiscale degli anni 70 occorsero vent'anni. Non ce ne vorranno altrettanto, assicura il titolare di Via XX Settembre, che tuttavia non esclude un ulteriore differimento dei tempi rispetto ai due anni previsti «se le condizioni lo richiederanno».

La Lega però freme. La condizione resta un presupposto fondamentale ma il Carroccio vuole avere certezza sui tempi. Così mentre il ministro dell'Interno Maroni già pensa ai futuri risparmi di spesa quantificati in 14-16 miliardi di euro, il capogruppo al Senato della Lega Federico Bricolo avverte: «In Parlamento vigileremo affinché i tempi siano i più brevi possibili».

Ma la strada appare ancora irta di ostacoli, come ha ampiamente dimostrato la faticosa trattativa con i Comuni. Regioni ed enti locali hanno già chiaramente fatto capire di non essere disponibili a firmare cam-

**TEMPI & SESSIONI**

## Collegato oltre il 31 dicembre

«Un mese in più non rivoluzionerebbe le cose»: è lo stesso ministro Roberto Calderoli a lasciare intendere che l'annunciata scadenza del 31 dicembre 2008 per l'approvazione parlamentare del federalismo fiscale potrebbe non essere così tassativa. Calderoli ripete che il testo dovrà ottenere il sì delle Camere entro la fine dell'anno perché si tratta di un «collegato di sessione», come previsto dal

Dpef del Governo e conseguente «risoluzione». Ma questa procedura vincolante non è scontata. Già da diversi anni, per effetto della legge 208/99, i collegati non hanno più l'obbligo di essere licenziati dal Parlamento nei tempi della «sessione di bilancio». A meno di un'interpretazione «restrittiva» dei regolamenti parlamentari da parte dei presidenti delle Camere, che per altro nelle ultime legislature non c'è mai stata. (M.Rog.)

biali in bianco. La condivisione dei principi è una condizione necessaria ma non sufficiente - spiega il presidente delle Regioni Vasco Errani, che ci tiene a far sapere che «i toni da propaganda allontanano dalla meta».

Anche il Pd si prepara al confronto. Veltroni sostiene che per ora «siamo solo agli annunci senza cifre», ma assicura: «se diventerà una cosa seria ci saremo». La pensa così anche il leader dell'Udc Pierferdinando Casini: «Un federalismo senza numeri è un non federalismo». Il Pd - anticipa il vicepresidente alla Camera Marina Sereni -

presenterà le proprie proposte e i propri emendamenti al ddl Calderoli in cui ci sono «errori, ambiguità e rischi non accettabili». Parole che il ministro delle Regioni Raffaele Fitto non apprezza: «A chi critica il provvedimento dicendo che è troppo generico, perché riguarda solo i principi, rispondo che su un tema così complesso, partire con principi condivisi è un fatto storico. Il testo garantisce solidarietà ed equità, aiuterà il Sud quanto il Nord».

# Via al decreto salva-deficit

## Ai Governatori 434 milioni per i ticket, ai Comuni 260 per l'Ici

**Davide Colombo**  
ROMA

Un decreto legge da 1,3 miliardi per garantire un po' di equilibrio ai conti dei Comuni, la copertura dei disavanzi di spesa corrente di Roma e Catania e il rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale per un ammontare pari alla non applicazione dei nuovi ticket per il 2009.

Il testo varato ieri dal Consiglio dei ministri, che verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale solo verso la metà della prossima settimana con qualche correzione tecnica, risponde quasi alla lettera all'impegno che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aveva preso con l'Anci giovedì sera. Arrivano innanzitutto 260 milioni di copertura per l'Ici sulla prima casa, per i quali il presidente dei sindaci, Leonardo Domenici, già chiede l'erogazione «con la tranche di dicembre». Una somma che copre per metà il mancato gettito dell'imposta cancellata (la stima oscilla tra i 500 e i 600 milioni) ma il cui valore simbolico è cruciale nel gior-

no del via libera alla delega sul federalismo fiscale.

I Comuni sono soddisfatti anche per la garanzia di 585 milioni per l'integrazione del mancato gettito Ici sugli immobili ex rurali 2007 e dell'impegno per un trasferimento di altri 700 milioni per la copertura della stessa imposta per l'anno in corso. E danno per scontato che il premier non trascurerà di utilizzare la Finanziaria (o il Ddl collegato n. 1441) per garantire l'altra parte dei trasferimenti tagliati sotto la voce «costi della politica e delle amministrazioni territoriali»; vale a dire circa 280 milioni. «Ora inizia il confronto parlamentare sul federalismo fiscale - ha dichiarato in serata Leonardo Domenici - sapendo che alcuni nodi sono stati risolti e che importanti emendamenti sui rapporti finanziari Stato-Comuni verranno rispettati».

Stando alla versione del testo circolato ieri, le amministrazioni comunali potranno utilizzare lo strumento dell'accertamento convenzionale per certificare al ministero dell'Interno e a quello

dell'Economia gli importi che equivalgono a i mancati trasferimenti e dovranno farlo entro il 30 aprile prossimo, mentre entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto in Conferenza Stato-Città verranno stabiliti i criteri di riparto dei fondi.

Nel decreto vengono poi confermati i fondi per tamponare i disavanzi di cassa di Roma e Catania. Per la capitale, sul 2008, si tratta della restituzione alla Cassa depositi e prestiti dei 500 milioni anticipati a giugno (che garantirà il Mef) mentre per il 2009 verranno utilizzati i fondi stanziati dalla delibera Cipe di martedì scorso: dal 2010, invece 500 milioni l'anno saranno garantiti con i trasferimenti per Roma Capitale previsti dal federalismo fiscale. Per la città siciliana viene pure confermato il contenuto della delibera Cipe (140 milioni); le risorse verranno dal Fondo per le aree sottoutilizzate attivato con la Finanziaria 2003.

Per la Regione Lazio arriva poi lo sblocco dei fondi che il Governo doveva per il ripiano della

### FONDI PER LO SVILUPPO

## Quella «pezza» ex post sul Cipe

Alla fine il ministero dell'Economia ci ha messo la pezza. Non solo appariva molto discutibile nella sostanza che il Cipe utilizzasse il Fas (fondo aree svantaggiate destinato ai progetti di sviluppo nel Sud) per ripianare i disavanzi finanziari di Roma e Catania. Era anche sconcertante - come rilevato immediatamente dal Sole 24 Ore del 1° ottobre - che si finanziassero formalmente piccole opere pubbliche per destinare i fondi, in realtà, al ripiano di bilancio.

Ora un decreto legge interviene ex post a chiarire e sanare una delibera amministrativa: quei fondi assegnati dal Cipe potranno legittimamente andare a «ripianare i disavanzi, anche di spesa corrente». Basterà correggere la delibera. Sarà più chiaro, adesso, ma resta un brutto precedente. (G.Sa.)

spesa sanitaria (circa 5 miliardi) e un aumento dei poteri del commissario ad acta, Piero Marrazzo. Il provvedimento, in particolare, «adotta disposizioni che consentono l'ordinaria gestione contabile in considerazione della scadenza del termine per l'approvazione dei bilanci di assestamento». Lo sblocco graduale dei fondi dovuti al Lazio, stabilito nell'incontro di mercoledì scorso tra Marrazzo e il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, potrebbe partire già nelle prossime settimane, con una prima tranche da 1-2 miliardi. Ad affiancare Marrazzo nella gestione commissariale è stata confermata la figura del sub-commissario. Si tratta di Mario Morlacco, un manager della sanità che ha già ricoperto il ruolo di direttore generale dell'Agenzia regionale sanitaria (Ares) della Puglia. Infine la copertura per evitare il ritorno dei ticket l'anno prossimo: 434 milioni che, come la parziale copertura sull'Ici per i Comuni, hanno garantito il disco verde delle Regioni al Ddl sul federalismo fiscale.

### Rifinanziamento parziale per i Comuni

**260 milioni**

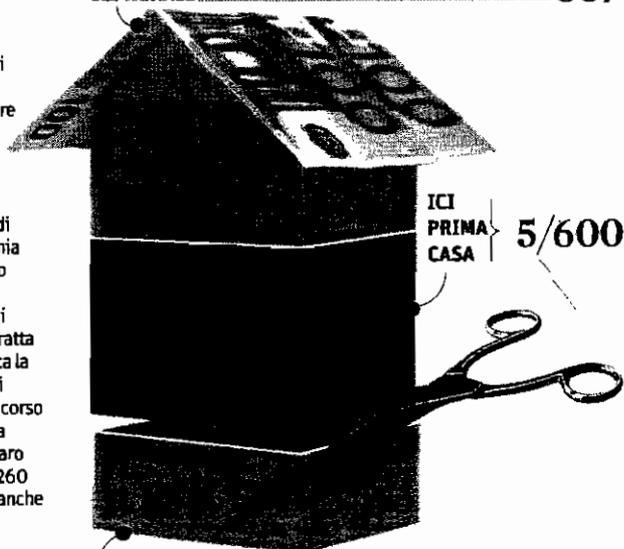
#### Ici prima casa

L'articolo 2 del decreto legge varato ieri (Disposizioni di salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali) autorizza i Comuni ad accertare convenzionalmente le scoperture sul bilancio 2008. Per l'Ici sulla prima casa viene erogato il trasferimento di 260 milioni di euro (il Ministero dell'economia dovrà adottare un proprio atto entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto). Si tratta di una copertura parziale, circa la metà del mancato gettito per i comuni, stimato per l'anno in corso in 5/600 milioni. Ieri l'Anci ha accolto con soddisfazione il varo del decreto: ha chiesto che i 260 milioni siano erogati con la tranche di dicembre.

Le scoperture nei conti dei Comuni italiani  
Bilancio 2008 in milioni di euro

ICI RURALE

667



TRASFERIMENTI TAGLIATI  
(costi politica)

282

**585 milioni**

#### Ici rurale

A compensazione dei trasferimenti tagliati dopo l'introduzione dell'Ici sugli immobili ex rurali (che ha generato un basso gettito, circa 100 milioni) vengono stanziati 585 milioni per il 2007 e viene assunto l'impegno per il trasferimento di altri 700 milioni per il 2008.

**500 milioni**

#### Comune di Roma

Contributo di 500 milioni al Campidoglio. La somma verrà confermata dal 2010 annualmente in attuazione del federalismo fiscale.

**434 milioni**

#### Sanità

Il decreto stanziava per il 2009 un incremento di 434 milioni di euro per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

**I nuovi regolamenti.** Quagliariello: corsia preferenziale per i Ddl del Governo, sì allo Statuto dell'opposizione

# Leggi in 60 giorni, come i decreti

**Emilia Patta**  
ROMA

Tempi certi per le proposte del Governo - 60 giorni come per i decreti - ma anche riconoscimento formale del «capo dell'opposizione» e dei «ministri-ombra» con l'istituzione di uno statuto ad hoc. Freno di fatto all'ostruzionismo ma anche garanzie oggi inesistenti per l'opposizione come la possibilità di chiedere un question time immediato all'Esecutivo, di formulare proposte inemendabili prima dell'arrivo in Aula e di ottenere una diretta tv al mese.

La proposta della maggioranza sulla riforma dei regolamenti parlamentari a Palazzo Madama c'è già, presentata il 1° luglio scorso dai senatori Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello (presidente e vicepresidente dei senatori Pdl). Ed è da lì che il Pdl vuole ripartire per superare le polemiche sull'eccesso di legislazione d'urgenza dei giorni scorsi. Con Silvio Berlusconi che si è detto pronto a usare lo strumento dei de-

creti pur di procedere con il programma di Governo senza dover sottostare alle "lungaggini" parlamentari e l'altolà di Gianfranco Fini sull'abuso di decretazione. «Finora, aspettando un clima generale più favorevole al dialogo, non abbiamo premuto per la calendarizzazione - spiega Quagliariello

## PIÙ POTERI AL PREMIER

Il Pdl accelera: in parallelo iniziativa parlamentare su premierato e Senato federale. Ceccanti (Pd): bene, ma cambi il clima politico

-. Ma la polemica di questi giorni ha riportato d'attualità l'annosa questione dei tempi parlamentari e il clima è maturo per un'accelerazione».

I tre cardini della proposta sono rafforzare la posizione del Governo in Parlamento, introdurre lo statuto dell'opposizione e impedire la frammentazione parlamentare affermando

«il principio della corrispondenza tra le liste che si sono sottoposte al vaglio elettorale e i gruppi parlamentari che legittimamente possono essere costituiti».

E il nodo decreti è presto risolto: per i disegni di legge prioritari, che costituiscono cioè attuazione del programma di governo, i regolamenti devono prevedere che l'esame si concluda in ogni caso entro 60 giorni dall'assegnazione alle competenti commissioni. Lo stesso termine entro il quale devono essere convertiti in legge i decreti. Su tutti questi punti - assicura Quagliariello, che ricorda le riunioni sul tema alla fine della scorsa legislatura con Dario Franceschini e Salvatore Vassallo - l'accordo con l'opposizione c'è.

Il problema è il clima politico generale. Come ammette Stefano Ceccanti, il costituzionalista del Pd vicinissimo al leader Veltroni. «Anche se c'è un accordo dal punto di vista tecnico, e d'altra parte come potremmo essere in disaccordo con l'introduzione di uno statuto

dell'opposizione dal momento che l'abbiamo proposto per primi noi, gli ostacoli politici e psicologici che si frammettono al dialogo rischiano di divenire insormontabili».

Per Ceccanti la disponibilità al confronto comunque c'è, purché la riforma dei regolamenti vada di pari passo con la riforma costituzionale che introduce il Senato federale e rafforza i poteri del premier. Entro la prossima settimana, incazza Quagliariello, il Pdl presenterà in Senato il Ddl sulle riforme costituzionali. Che sarà, come annunciato, un mix tra la devolution del 2005 e la cosiddetta bozza Violante. «Vogliamo procedere autonomamente dal Governo (un Ddl in tal senso è già stato annunciato per la fine dell'anno dal ministro Roberto Calderoli, ndr) - spiega il vicepresidente dei senatori Pdl - proprio per favorire il dialogo con l'opposizione».

Se ne riparerà senz'altro al fine mese, dopo la prova di forza della piazza antiberlusconiana del 25 ottobre.

**Il testo.** Restano ben definite solo le compartecipazioni all'Irpef per tutti i livelli istituzionali

# I tributi propri diventano «eventuali»

**Eugenio Bruno**  
ROMA

■ Solo una prima tappa. È così che tutti i protagonisti della partita sul federalismo fiscale (dal Governo all'opposizione, dalle Regioni agli enti locali) giudicano il Ddl varato ieri dal Consiglio dei ministri. Una concordanza di pareri che si spiega guardando il testo. Per tutti i "nodi" principali, salvo il passaggio dalla spesa storica ai costi standard e la perequazione in capo allo Stato, il provvedimento rimanda ai decreti legislativi. Anche sul fronte fiscale, dove proliferano le compartecipazioni mentre i tributi propri per ora veugouo solo citati.

In realtà, l'impianto delineato inizialmente dal ministro Roberto Calderoli era diverso. A partire dall'idea di attribuire un tributo proprio "forte" per ogni livello di governo: l'Ires (più l'Irap) allo Stato; l'Irpef alle Regioni; la service tax (con dentro Ici, imposta ipotecaria e catastale, Irpef

sugli immobili) ai Comuni, la tassa sull'auto alle Province e l'imposta di registro alle Città metropolitane. Lasciando poi a un mix di compartecipazioni e addizionali il compito di rendere flessibile il tutto. Ma l'esigenza di varare la legge delega entro l'anno e di farlo con il consenso unanime di tutti gli interlocutori - non solo all'interno della maggioranza

## LE ULTIME MODIFICHE

Ridimensionati i poteri dei Governatori nella distribuzione dei fondi destinati ai Comuni e alle Province

## DUE CERTEZZE

Le risposte del Ddl sono la perequazione allo Stato e il passaggio dalla spesa storica ai costi standard, il resto rinviato ai decreti legislativi

ma anche tra gli enti locali - ha spinto il titolare della Semplificazione a una soluzione più soft. Ad esempio sui tributi.

Per finanziare le loro funzioni fondamentali (sanità, assistenza, istruzione e in parte trasporto pubblico locale), i cui livelli essenziali andranno calcolati secondo costi standard, le Regioni avranno a disposizione un tributo proprio (per ora l'Irap), l'aliquota riservata (uguale sul tutto il territorio nazionale ma manovrabile secondo l'esigenza dei singoli territori) e addizionale Irpef, la compartecipazione all'Iva e la perequazione (che sarà statale) al 100 per cento. Per coprire le altre funzioni, invece, potranno essere usati i tributi propri e la perequazione sulle capacità fiscali che dovrà attutire le differenze tra territori ricchi e poveri senza alterare però la graduatoria esistente.

Lo stesso copione vale per gli altri livelli di Governo con la complicazione ulteriore che, a di-

stinguere tra compiti essenziali o non essenziali, sarà il Codice delle autonomie. In ogni caso, a Comuni e Province il Ddl attribuisce la compartecipazione e (solo per i municipi che potranno pure manovrarla in base alle dimensioni demografiche) l'addizionale Irpef, i tributi propri disciplinati dalla legge statale e la tassa di scopo (che i sindaci potranno utilizzare per finanziare infrastrutture, turismo e mobilità). Alla fine, infatti, anche il riferimento alla razionalizzazione delle tasse sull'auto, che la "bozza" entrata giovedì sera in Conferenza unificata prevedeva per le Province, è scomparsa.

In aggiunta alle risorse citate gli enti locali potranno contare su una quota dei fondi perequativi loro riservati. Sui quali c'è stata una doppia modifica al fotofinish. Per incassare il parere favorevole di Anci e Upi, da un lato, viene esplicitato che i fondi sono «alimentati da un fondo perequativo dello Stato»; dall'altro, si

chiarisce che le risorse materialmente trasferibili dalle Regioni saranno formate dalla differenza tra i trasferimenti statali soppressi e le entrate spettanti a Comuni e Province in virtù della loro nuova autonomia impositiva.

Altra modifica dell'ultimora è l'introduzione di un capo specifico (il IX, ndr) per le Regioni a statuto speciale. Quasi a sottolineare, pure da un punto di vista formale, la loro specialità. E forse a compensare la retromarcia sulla compartecipazione alle accise che, rispetto al testo licenziato in via preliminare dal Ddl dell'11 settembre scorso, è stata estesa anche ai territori ordinari che decideranno di assumere funzioni aggiuntive. Salvo l'abbandono della spesa storica, dunque, sui territori speciali è tutto rimandato alla fase di attuazione quando bisognerà fare i conti con i rispettivi statuti sia sul fronte funzioni che su quello partecipazione alla perequazione.

Sugli altri "nodi" a decidere sa-

ranno i decreti legislativi da emanare da qui a due anni con l'ausilio tecnico di un organo ad hoc: la Commissione paritetica sull'attuazione del federalismo fiscale che sarà formata da un numero di tecnici paritetici per ogni livello di governo e che, una volta scritti i Digs, sarà sostituita, dalla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, mutuata dagli ordinamenti spagnolo e tedesco.

Tuttavia, qualche intervento potrebbe esserci già in Parlamento. A parte l'articolo 13 su Roma capitale, su cui l'Esecutivo ha già approvato un emendamento, sotto la lente potrebbe finire quella parte dell'articolo 17 sul regime transitorio - che sarà di cinque anni per il passaggio a costi standard nelle funzioni fondamentali e di un tempo «sostenibile» per le altre - per le Regioni. Secondo uno dei tecnici di Calderoli, Luca Antonini, «laddove si dice che, in sede di prima applicazione, la differenza tra gettito previsto e gettito risultante a consuntivo ce la mette lo Stato sarebbe auspicabile una razionalizzazione, eliminando l'automatismo e affidando tale compito alla Conferenza».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Palazzo Chigi ha approvato in via definitiva la bozza Calderoli

# Il federalismo fiscale prende il via

## Aliquota Irpef riservata alle regioni per finanziare i servizi

DI FRANCESCO CERISANO

**L**e regioni potranno contare su un'aliquota riservata dell'Irpef per finanziare i servizi essenziali (sanità, istruzione, assistenza e trasporto pubblico locale) erogati ai cittadini. La misura, incidendo direttamente sulla base imponibile a differenza della compartecipazione che è calcolata sul gettito, potrebbe garantire ai governatori risorse nell'ordine di 40-50 miliardi di euro, sul modello di quanto accade in Spagna dove le comunità autonome godono di un'aliquota riservata media del 30%. Nel meccanismo di finanziamento disegnato dal ddl Calderoli, approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri (inizierà ora l'iter parlamentare dal senato e, in quanto collegato alla Finanziaria dovrà diventare legge entro l'anno), comuni e province potranno invece contare sulla compartecipazione Irpef, oltre ai tributi propri. I sindaci poi avranno ulteriori margini di manovra, potendo variare l'aliquota dell'addizionale Irpef in base alla dimensione dei comuni per fasce demografiche. Scompare, invece, il riferimento alla razionalizzazione dei tributi sull'automobili di cui avrebbero dovuto beneficiare le province. Un'altra leva tributaria in mano agli enti locali sarà offerta dai tributi di scopo che comuni e province potranno istituire. I sindaci per realizzare opere pubbliche e finanziare gli oneri derivanti da particolari flussi turistici e da mobilità urbana. I presidenti di provincia non si sa. La delega infatti sul punto resta nel vago e si limita a prevedere l'istituzione del tributo proprio provinciale senza chiarirne i presupposti. E ancora. Gli enti che si assoceranno saranno premiati. Unioni e fusioni tra comuni verranno incentivati anche incrementando la loro autonomia impositiva. La pressione fiscale, in ogni caso non aumenterà. Su questo il governo si è speso in una promessa solenne. Il passaggio al nuovo sistema non produrrà aggravii del carico fiscale nei confronti dei cittadini perché, secondo l'esecutivo, alla maggiore autonomia impositiva di regioni ed enti locali corrisponderà una riduzione dell'imposizione statale. Vediamo i contenuti del disegno di legge che dà al governo due anni di tempo per mettere nero su bianco le norme.

Dalla spesa storica ai costi standard. Dal criterio della

### Le novità della bozza Calderoli

**AUTONOMIA IMPOSITIVA.** Finisce il sistema di finanza derivata, sulla base della spesa storica, e si passerà gradualmente all'autonomia impositiva e al criterio dei costi standard: in luogo del finanziamento della spesa storica, che può consentire anche sprechi o inefficienze, si farà riferimento ai costi corrispondenti a una media buona amministrazione (costi standard). Viene prevista un'effettiva autonomia di entrata e di spesa di regioni ed enti locali. Ci saranno quindi tributi di cui le amministrazioni regionali e locali potranno determinare autonomamente i contenuti, nella cornice e nei limiti fissati dalle leggi. I tributi dovranno garantire flessibilità, manovrabilità e territorialità; le amministrazioni più efficienti, che sanno contenere i costi a parità di servizi, potranno così ridurre i propri tributi; in particolare, le regioni disporranno, per il finanziamento delle spese connesse ai livelli essenziali delle prestazioni (in specie: sanità, istruzione, assistenza e, in modo analogo, trasporto pubblico locale), di tributi regionali da individuare in base al principio di correlazione tra il tipo di tributo ed il servizio erogato; di una aliquota o addizionale Irpef: della compartecipazione regionale all'Iva; di quote specifiche del fondo perequativo. In via transitoria, le spese saranno finanziate anche con il gettito dell'Irpef fino alla data della sua sostituzione con altri tributi. Per le altre spese le regioni disporranno di tributi propri; i Comuni disporranno di tributi propri derivanti da tributi già erariali. In particolare, per le funzioni fondamentali usufruiranno della compartecipazione e dell'addizionale all'Irpef. Disporranno anche di tributi di scopo legati per esempio ai flussi turistici o alle mobilità urbana; o le province disporranno di tributi propri e di tributi di scopo; in particolare, le funzioni fondamentali saranno finanziate da una compartecipazione all'Irpef.

**PEREQUAZIONE.** Nel quadro del superamento del criterio della spesa storica, si farà riferimento ai costi standard; sarà assicurata l'integrale perequazione per gli enti con minore capacità fiscale per abitante, per le spese riconducibili ai livelli essenziali, per le regioni, o alle funzioni fondamentali, per gli enti locali. Il fondo perequativo per i livelli essenziali delle prestazioni sarà alimentato, per le regioni, dalla compartecipazione all'Iva; per le altre spese dall'addizionale regionale all'Irpef. La perequazione ridurrà le differenze delle capacità fiscali senza alterare l'ordine e senza impedire la modifica nel tempo secondo l'evoluzione del quadro economico. Le regioni potranno ridefinire la perequazione degli enti locali fissata dallo stato, d'intesa con gli stessi enti.

spesa storica (che ha prodotto inefficienze e sprechi, garantendo nel corso degli anni la copertura integrale di quanto le regioni storicamente spendevano per sanità, scuola e assistenza) si passerà gradualmente al criterio dei costi standard che porterà ad avere spese fisse per le stesse prestazioni lungo tutto lo Stivale.

**Perequazione.** La bozza Calderoli assicura l'integrale perequazione per gli enti con minore capacità fiscale. La perequazione permetterà alle regioni di garantire i livelli essenziali delle prestazioni e finanzia le funzioni fondamentali di province e comuni. A questo scopo viene istituito un fondo che sarà alimentato, per le regioni, dalla compartecipazione all'Iva, mentre per le altre spese dall'addizionale regionale all'Irpef. Le regioni potranno ridefinire la perequazione degli enti locali fissata dallo stato, d'intesa con gli stessi enti.

**Autonomia impositiva delle regioni.** Viene affermata l'autonomia di entrata e di spesa di regioni ed enti locali. Le amministrazioni regionali e locali potranno determinare autonomamente i contenuti dei nuovi tributi, nella cornice e nei limiti fissati dalle leggi. In particolare, le regioni disporranno, per il finanziamento delle spese connesse ai livelli essenziali delle prestazioni (sanità, istruzione, assistenza e trasporto pubblico locale) di tributi regionali (da individuare in base al principio di correlazione tra il tipo di tributo

ed il servizio erogato), di una aliquota o addizionale Irpef, della compartecipazione regionale all'Iva e, infine, di quote specifiche del fondo perequativo. In via transitoria, le spese saranno finanziate anche con il gettito dell'Irpef fino alla data della sua sostituzione con altri tributi.

**Autonomia impositiva dei comuni.** Per le funzioni fondamentali i comuni potranno contare sulla compartecipazione e sull'addizionale Irpef. Disporranno, come detto, anche di tributi di scopo. I tributi degli enti locali saranno stabiliti dallo stato o dalla regione, in quanto titolari del potere legislativo.

**Città metropolitane e Roma Capitale.** Sono previste specifiche disposizioni per le aree metropolitane. In quanto Capitale dello stato, Roma avrà risorse proprie e un proprio ordi-

namento che saranno definiti da un decreto legislativo ad hoc.

**Sedi di coordinamento.** Si prevede l'istituzione di una Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, che dovrà raccogliere ed elaborare i dati in vista della predisposizione dei decreti legislativi. Come in Spagna e Germania, si prevede poi l'istituzione di una cabina di regia alla quale prenderanno parte tutti gli attori istituzionali coinvolti. Dovrà vigilare sul funzionamento del nuovo sistema a regime e sul corretto utilizzo del fondo perequativo.

**Regioni a statuto speciale.** Anche le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano dovranno partecipare alla perequazione. Inoltre viene estesa a tutte le regioni, anche a quelle a statuto ordinario, la possibilità inizialmente offerta solo ai territori autonomi di beneficiare di ulteriori forme di compartecipazione a tributi erariali e accise a fronte dell'assegnazione di ulteriori nuove funzioni.

**Le reazioni.** I toni trionfalistici della maggio-

ranza, secondo cui si tratta di «una riforma storica che per la prima volta introduce la meritocrazia nel governo di regioni, province e comuni» (sono parole di **Mario Valducci**, responsabile enti locali del Pdl) sono un po' smorzati dai diretti interessati: le autonomie. Per **Vasco Errani**, governatore dell'Emilia-Romagna e presidente della Conferenza delle regioni, il varo del ddl delega «è solo il primo passo di un cammino lungo e impegnativo e i toni da propaganda allontanano la meta». Per **Fabio Melilli**, presidente dell'Upi, la bozza Calderoli «è un importante passo in avanti nel cammino delle riforme».

L'Anci opera un distinguo e nel ddl vede note positive, ma anche molti aspetti ancora problematici. I comuni apprezzano innanzitutto il superamento della spesa storica e la corrispondenza fra chi esercita il prelievo fiscale e chi svolge la funzione. Bene anche la previsione di sedi di concertazione nell'iter di attuazione della delega e l'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. L'Anci apprezza anche le regole di finanziamento delle funzioni dei comuni e delle Città metropolitane che sanciscono il superamento definitivo della finanza derivata.

Infine, si legge in una nota dell'associazione guidata da Leonardo Domenici, «la quota destinata alla perequazione basata sia sulle differenze di capacità fiscale che sulle esigenze legate ai fabbisogni standard per le funzioni risulta congrua ed improntata a una corretta ripartizione delle responsabilità fra stato, regioni ed enti locali». E veniamo alle note dolenti. I comuni sono preoccupati per le modalità fissate nelle disposizioni transitorie sulla quantificazione del monte risorse da considerare come base per la copertura finanziaria delle funzioni. L'Anci infine ha chiesto che uno dei primi decreti delegati attuativi della bozza Calderoli riguardi la finanza locale e venga adottato nel primo semestre del 2009, in modo da risolvere definitivamente le problematiche relative all'Ici e ai tagli ai trasferimenti (si veda articolo a pag.35).



Roberto Calderoli

*A colpi di mozione su gabbie salariali provinciali (Rosi Mauro) e redditi di solidarietà (Livia Turco)*

# Si affaccia lo spettro della povertà

## La crisi entra in parlamento, ma le soluzioni languono

DI **ALESSANDRA RICCIARDI**

**I**n Italia esistono 2.623.000 famiglie povere. Il 65% risiede al Sud. Altri 2 milioni sono quasi povere, superando a mala pena la fascia dei mille euro di reddito al mese. Che non siano più numeri fisiologici di un paese in crescita, ma la spia di una crisi profonda, che vira decisamente verso la recessione, se ne sono resi conto anche i parlamentari. Mentre infuria il dibattito sul default delle banche - approdato dagli Usa in Europa - le nomine Rai e i tagli alla scuola, deputati e senatori discutono su come arginare l'impovertimento crescente degli italiani, e propongono ricette variegate che vanno dalla social card a un nuovo piano case. E c'è chi dice - come **Lucio Barani**, medico, deputato del Pdl - che basta andare avanti così, perché il governo Berlusconi sta facendo benissimo per lo sviluppo del paese: magari non ci sarà il paradiso in terra, ma saremo certamente tutti meno poveri. Chi invece, come **Livia Turco**, tiene una dotta discussione sulla complessità di «una strategia integrata che garantisca un'interazione positiva delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione», in attuazione dell'Agenda sociale europea. E chi poi, è il caso di **Rosi Mauro**, vicepresidente del senato in quota Lega, imposta la battaglia per il pane a colpi di gabbie salariali: aumenti degli stipendi dei dipendenti i pubblici diversi a seconda del tasso di inflazione dei beni di consumo della provincia in cui si lavora. Certo, si tratta di mozioni, semplici impegni che il parlamento chiede al governo di assumere. Ma in alcuni casi, per esempio quello della Lega al senato, c'è chi è pronto a giurare che si tratta di un primo passo di una strategia politica che terrà banco nell'agenda del governo. Ad aprire i fuochi è stata la mozione della Turco (Pd), discussa giovedì scorso alla camera. In un'aula in verità poco affollata, **Vittoria D'Incecco**, collega di partito della Turco e cofirmataria della mozione, declina-

va tra gli applausi del Pd e dell'Italia dei valori la ricetta contro la crisi della quarta settimana. «Non è giusto che i bambini non abbiano prospettive per il futuro e gli anziani si impoveriscano mentre si preparano a concludere il loro percorso di vita...Chiediamo al governo di definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali...Occorre integrare con risorse economiche adeguate il Fondo nazionale per le politiche sociali, al fine di assicurare ad ogni famiglia con un reddito inferiore alla soglia di povertà un reddito di solidarietà attiva, o un reddito minimo di inserimento che consenta, anche questo, la dignità della persona». Pronta la replica di Barani (Pdl), che promette: «Non promettiamo paradisi terrestri, ma la consapevolezza di dover ridurre tutte le povertà e i disagi sociali». In questo senso; «il governo deve proseguire con coerenza nelle politiche di contrasto alla povertà, già tracciate dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013». Per **Savino Pezzotta** (Udc), l'esecutivo farebbe bene a impegnarsi «per nuove forme di reddito d'accompagnamento, sulla base di progetti personalizzati e di attenzione particolare ai minori; ad attivare forme sperimentali di concessione di microcrediti, per sostenere forme di imprenditorialità sociale e forme di mutualità che aiutino a superare l'assistenzialismo». **Antonio Palagiano** - giovane deputato dell'Idv - rilancia con la richiesta di «aumentare le risorse a favore degli asili nido e predisporre un vero e proprio piano per la casa». La teodem **Paola Binetti** appoggia «la social card perché appartiene alla cultura tradizionale italiana (esattamente come appartiene alla cultura della beneficenza italiana, quella dell'organizzazione della San Vincenzo e delle organizzazioni parrocchiali), ma non può andare bene in un tessuto sociale in cui la povertà in sé è vissuta in una dimensione di espansione e non di contrazione». Ecco perché serve «la riduzione del carico fiscale». **Giuliano Cazzola**, giuslavorista del Pdl ed ex sindacalista, «è chiaro che a rischio di implosione è il sistema economico del paese» ma che non è il caso di «infilarsi in generalizzazioni forzate che non porterebbero da nessuna parte e che ci condurrebbero e condannerebbero all'impotenza». Anche perché, quando si parla di povertà in Italia, sarebbe il caso di sottolineare «che questo è un paese in cui le famiglie investono 42 miliardi di euro l'anno nel gioco e le spese di comunicazione nelle ultime rilevazioni sono cresciute del 9%». Molto concreta la mozione, prima firmataria **Mauro**, che sarà discussa martedì al senato: se il pane a Venezia costa 3,78 euro al chilo e a Bari 2,4- è il

ragionamento - non si capisce perché gli stipendi dei dipendenti pubblici debbano crescere tutti allo stesso modo. Il governo, chiedono a gran forza i leghisti, deve riformare il sistema della contrattazione pubblica, «adeguando automaticamente al rialzo le retribuzioni dei dipendenti che operano nelle province in cui l'indice di costo medio della vita appare superiore a quello nazionale».

**Stallo in Parlamento.** Appello del Capo dello Stato: prevalga la consapevolezza del dovere costituzionale, in gioco istituti di garanzia

## «Rai-Consulta, le Camere decidano»

Fini: i partiti lo ascoltino - Casini: rosa di nomi - Resta il veto del centrodestra su Orlando

**Marco Mele**

ROMA

Il Quirinale scende in campo sulla mancata elezione di un giudice della Consulta e del presidente della commissione di Vigilanza Rai. «Il Parlamento non può ulteriormente sottrarsi a questi obblighi in quanto toccano la funzionalità di importanti istituti di garanzia»: è questo il messaggio lanciato da Giorgio Napolitano a deputati e senatori, reso pubblico dopo un colloquio telefonico con Marco Pannella in sciopero della fame per le mancate nomine. «È indispensabile - continua la nota del Colle - che su ogni pur comprensibile diversità, prevalga la consapevolezza dell'inderogabile dovere costituzionale da adempiere».

La Consulta attende da un anno e mezzo il reintegro di uno dei suoi componenti di nomina parlamentare, dopo le dimissioni del giudice Romano Vaccarella. La Commissione di Vigilanza Rai non riesce a votare sul nome del presidente perché, per diciannove volte, è mancato il numero legale a causa dell'assenza dei parlamentari del centro-destra. Le parole di Napolitano vengono definite «ineccepibili» dal presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Tutte le forze politiche senza eccezione alcuna, diano vita a comportamenti tali da dare sollecita attuazione all'invito rivolto dal Capo dello Stato».

Nel suo appello, Napolitano richiama le Camere a compiere il loro dovere su due figure istituzionali che richiedono meccanismi di

nomina diversi. Per il giudice della Consulta, infatti, è indispensabile un'intesa tra maggioranza e opposizione su uno o più nomi che raccolgano i voti dei due terzi dei componenti delle Camere. Per il presidente della Vigilanza, al contrario, dalla terza votazione in poi, basta la maggioranza semplice dei membri della bicamerale. Qui nasce una divergenza di fondo tra maggioranza e opposizione su come interpretare l'appello di Napolitano, pur accolto con favore da tutte le

### PRESSING DEI RADICALI

Il monito del Colle dopo un colloquio con Pannella in sciopero della fame  
Il Pd: la partita Vigilanza sia sganciata da Viale Mazzini

parti politiche. Il centro-destra, sulla Rai, chiede da tempo un accordo "globale", che metta insieme la presidenza della Vigilanza con quella della Rai. Il centro-sinistra rifiuta tale impostazione: «Oggi - dichiara Goffredo Bettini, coordinatore nazionale del Pd - dobbiamo assolvere al dovere di dare una guida ad una commissione importantissima: non si può collegarla a una trattativa sulla governance della Rai». Trattative separate, quindi. Qui, però, s'inserisce la novità politica di ieri: il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, "apre" alle richieste del centro-destra, pronunciandosi a favore del varo di una rosa di nomi per la pre-

sidenza della Vigilanza. E non solo: «È il momento - aggiunge Casini - di fare un patto tra gentiluomini, di sedersi attorno a un tavolo per un discorso che comprenda non solo la Vigilanza ma anche la presidenza dell'azienda». E sulla possibile rosa di nomi ieri il Pdl si è subito messo al lavoro in una riunione a Palazzo Grazioli con lo stesso Berlusconi. Il Pd non commenta ufficialmente la nuova posizione di Casini, subito rilanciata dagli esponenti del centro-destra, se non per smentire qualsiasi volontà, attribuitagli ieri anche dallo stesso Casini, di prendere tempo in vista della manifestazione del 25 ottobre contro il Governo: «Noi volevamo nominare il presidente d'oggi» dicono al partito di Veltroni. C'è chi ricorda come vi sia stato un accordo tra i gruppi dell'opposizione a inizio legislatura. Intesa che ha portato Rocco Buttiglione alla vicepresidenza del Senato. In cambio, la presidenza della Vigilanza sarebbe andata all'Idv e un consigliere Rai all'Udc (con i voti del Pd). Coni "nomi della rosa" sarebbe di fatto la maggioranza a scegliere il futuro presidente e il terzo consigliere Rai dell'opposizione tornerebbe in ballo. Diversi esponenti Pdl, tra cui anche lo stesso Berlusconi, hanno detto di essere pronti a votare qualsiasi esponente del Pd, dell'Udc o dei radicali ma non Leoluca Orlando su cui pende un veto assoluto. I presidenti delle Camere dovrebbero convocare i capogruppo sulla Vigilanza Rai nella prossima settimana, forse per martedì.